

Il bel giocattolo

MICHELE BERRA

Il calcio-istituzione, quello del business e delle politiche pubblicitarie, esce di fatto illeso anche dal processo di Bruxelles...

È già stato detto altre volte (soprattutto su questo giornale) una delle ragioni più gravi e strutturali della violenza calcistica sta nella pe- nosa inadeguatezza culturale dei gestori del calcio...

Nessun giornale, mi sembra, si preoccupa, con la santa pazienza che è figlia della ragione, di dare conto all'opinione pubblica che ogni settimana, in venti o trenta luoghi pubblici di questo paese chiamati stadi, ci sono migliaia di ragazzi...

ppure dirigenti, giocatori, allenatori, giornalisti, continuano a parlare d'altro i dirigenti pensano agli incassi, i giocatori a giocare, gli allenatori ad allenare, i giornalisti a ripetere che «i veri tifosi non sono violenti»...

Tanto a morire sono sempre «gli altri» quelli delle curve, carne da cannone di questa mostruosa guerra che, temo, è solo agli inizi. Sono i soldati a sparare, sono i soldati a morire, come in tutte le guerre...

Si parla - adesso che i buoi sono scappati dalla stalla - di stadi più sicuri, di «campagne contro la violenza» lo so solo che niente è più violento, nel caso di Bruxelles, dello stupore postumo espresso dai ricchi e ipocriti disgraziati che hanno fatto ammassare sui gradoni scrostati dell'Heysel la gioventù ubnaca di Liverpool...

Intervista a Ottaviano Del Turco Un governo a guida laica come fase intermedia «Venga dal congresso Psi una grande proposta»

«La casa dell'alternativa? Vedo un cammino accidentato»

Del Turco, nasce una «alternativa sociale» nel Psi?

No no Del resto non avrebbe spazio alcuno, perché non c'è contraddizione tra la cultura sociale che esprime il partito e la cultura della sua rappresentanza sindacale Craxi da tempo va sostenendo l'esigenza di una profonda riforma dello Stato sociale...

Ma non è questo che è avvenuto con i ticket sanitari, coi sindacati, la critica all'ondeggiamento socialista in questa vicenda non colpisce anche una ambiguità politica più di fondo del Psi?

Se un significato politico ha è nella denuncia di un equivoco iniziale quello per cui una manovra di queste dimensioni, che compromette pesantemente la riforma dello Stato sociale, possa essere decisa da un Consiglio di ministri senza un grande confronto tra le culture e le idee che esprimono le diverse forze di maggioranza...

Anche se questa distinzione dovesse sfociare nella crisi di governo?

Nessuno si straccerebbe le vesti per uno sbocco del genere. Nella mia esperienza di sindacalista osservo che un vero processo di riforma dello Stato sociale, di cui c'è da tempo grande bisogno, non riesce a compiere alcun passo avanti e questa stessa esperienza mi fa scorgere qualcosa che pure avrebbe dovuto già rendere avvertite le forze politiche noi abbiamo perso alla Fiat...

«Ho vissuto, e vivo, la mia vita di militante della Cgil, in una casa che per definizione è la "casa comune della sinistra italiana". E sono fra quelli che vorrebbero andare in pensione avendo avuto la possibilità di contribuire alla "casa dell'alternativa"»

PASQUALE CASCELLA



Il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco

squilibri tra Nord e Sud. Ecco perché dico al mio partito che è ora di avanzare una grande proposta riformatrice che tenga assieme la questione delle istituzioni e quella dello Stato sociale.

Una proposta rivolta a quell'interculturale, giacché il Psi sembra essere precisato, a giudicare dalla rimozione dell'intera tematica nel documento congressuale, la strada dell'alternativa?

È vero, però i documenti non si scrivono sotto una campana di vetro, per cui si osserva cosa succede ma in fondo non se ne sentono i rumori. Voglio dire che quella reticenza è anche il prodotto di una conclusione del congresso del Psi e dei fatti che ne sono seguiti...

Ma nel Psi c'è anche - lo ha denunciato la sinistra socialista - chi si fa acuto dell'impraticabilità dell'alternativa per giustificare un accordo strategico con la Dc all'insegna di una più corposa ripartizione di cariche e poteri. Come contribuito all'alternativa non c'è male.

Ma una differenza c'è e sostanziale. Il Psi lancia la sfida al Psi nel momento in cui dichiara di accettare fino in fondo le conseguenze di una scelta riformista all'insegna di una singolarissima tesi - ribadita recentemente da Walter Veltroni - secondo la quale negli ultimi 20 anni si sarebbe

della Cgil. In tasca ha la tessera del Psi. All'ultima riunione della Direzione socialista è andato per criticare tanto quei ministri che hanno avallato il decreto dei ticket quanto le incertezze del gruppo dirigente del partito. Secondo qualche suo compagno di partito ha parlato come leader di una «corrente» esterna

PASQUALE CASCELLA



Il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco

assistito alla sconfitta della cultura riformista del Psi. È vero esattamente il contrario. Al mio partito si può rimproverare qualche ritardo, qualche occasione mancata, qualche battaglia che poteva fare e non ha fatto ma il bilancio dell'esperienza politica del Psi di questi 20 anni è assolutamente attivo dal punto di vista del rinnovamento della sinistra e della capacità della sinistra di essere forza di governo.

È l'idea di Ruffolo di garantire la governabilità ma senza alcuna corresponsabilità (quindi con un disimpegno del Psi) da governi a guida Dc?

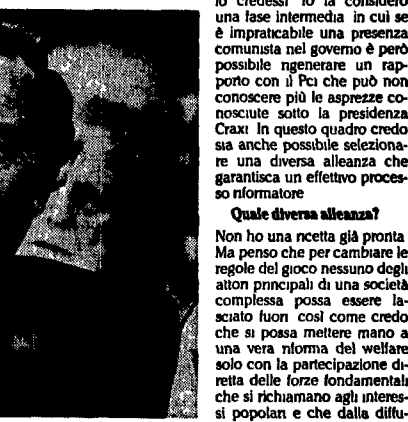
Ho ascoltato Ruffolo in Direzione e letto la sua intervista a l'Unità con molta attenzione. La sua analisi è efficace, ma non sono convinto che la conclusione cui arriva sia la più utile per uscire da questa fase politica stagnante. Difficile che il Psi possa scegliere questa strada. Non escludo però che i veleni che circolano nell'atmosfera politica italiana possano portarlo a compiere questa scelta. Mi chiedo comunque se non sia il caso di riflettere sugli ultimi 10 anni per scoprirne, probabilmente, che ciò che non funziona è proprio un pentapartito a guida Dc.

Insomma, il Psi dovrebbe rivedere di nuovo la presenza del Consiglio?

Ma non essere un presidente del Consiglio socialista si può affidare una tale responsabilità a forze laiche minori anche se quando un esponente del genere c'è stato ha rivelato una oggettiva debolezza.

nizzazioni sindacali e le altre forze sociali che non abbiamo più ritrovato dopo. Dopo abbiamo avuto i Fanfani, i Gorla, i De Mita, cioè un miscuglio di tecnocratismi e di inefficienza.

PASQUALE CASCELLA



Il segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco

Provo a suggerire una formula, un governo con Dc, Pci e Psi, una grande coalizione?

Perché no? La strada delle alternative socialdemocratiche in Europa a volte si è incrociata con quella delle grandi coalizioni in cui le forze antagoniste si sono garantite a vicenda prima che il gioco democratico compisse un balzo in avanti.

Una fase intermedia e poi una fase diversa: così, come un passaggio automatico, nonostante le tante tentazioni che accontentano il quadro politico che fanno invocare a un altro socialista, Formica, la necessità di elezioni anticipate?

Un passaggio elettorale può diventare inevitabile senza un serio ripensamento da parte della Dc, la quale non può pretendere di avere contemporaneamente l'egemonia del governo e di elevare a sistema di governo la cultura neomoderala e la pratica dell'indeterminismo.

Ma riuscirà il congresso socialista, a 30 giorni di distanza dalle elezioni europee, a discutere e a darci una linea coerente con una prospettiva di alternativa?

Effettivamente il rischio da evitare è di credere che, siccome la campagna elettorale si è già surriscaldata, possa bastare un congresso di immagine. Il congresso comunista è stato segnato dal problema della legittimazione del nuovo gruppo dirigente, quello della Dc dal ricambio del leader. Il Psi per fortuna non ha lotte interne da fare né segreti da cambiare e quindi ha una splendida occasione per parlare e per progettare una politica innovativa.

Nessuno più di me ha vissuto il conflitto e il dramma che si è prodotto sotto il governo Craxi con la vicenda della sca la mobile. E però era un governo che ha garantito un livello di confronto con le orga

Intervento Riforma dei partiti? Tutti ne parlano nessuno la vuole

UMBERTO CERRONI

I pericoli generati dalla invadenza dei partiti sono stati da tempo sottolineati, da tutti i partiti. E tutti i partiti parlano da tempo di una riforma della politica, di cui la riforma dei partiti dovrebbe costituire l'ossatura.

Il problema vero della crisi del sistema politico sembra piuttosto quello di far crescere dentro gli stessi partiti la consapevolezza del loro carattere rigorosamente servente rispetto ai bisogni del paese (e come si diceva una volta) rispetto alla volontà della nazione.

L'insufficienza e anche la perversità di questo approccio risaltano, per esempio, nella delicata e apparentemente intrigata questione delle giunte. L'idea della omologazione delle giunte alla coalizione di governo, infatti, passa bellamente sul corpo delle autonomie garantite dalla Costituzione e minaccia di incrinare la struttura dello Stato di diritto.

Questo vale anche per l'opposizione, e non solo per la maggioranza. Una politica di alternativa non può ridursi a chiedere giunte di sinistra dappertutto senza scontrarsi con vistose eccezioni come Palermo.

Ma la piena affermazione delle autonomie costituzionali, coincidente con il rispetto della sovranità dei cittadini, esigerà anche altre riforme interne ai partiti. Per esempio il rispetto della autonomia dei gruppi consiliari da parte delle segreterie di partito e quindi anche la fine della contrattazione di giunte, sindaci, presidenti su scala provinciale o regionale.

Ma la piena affermazione delle autonomie costituzionali, coincidente con il rispetto della sovranità dei cittadini, esigerà anche altre riforme interne ai partiti. Per esempio il rispetto della autonomia dei gruppi consiliari da parte delle segreterie di partito e quindi anche la fine della contrattazione di giunte, sindaci, presidenti su scala provinciale o regionale.

Naturalmente una riforma elettorale potrebbe raggiungere obiettivi analoghi promuovendo la stabilità delle giunte con sistemi maggioritari. Essa però non porterebbe in primo piano la tematica del rispetto delle autonomie costituzionali e della separazione fra politica e gestione amministrativa.

De ma in nome di valori puramente etici? In altre parole, il tentativo De Mita-Sorge-Pci, fondandosi su un «movimentismo trasversale», mira a creare tante «Città per l'uomo» in vista del secondo partito Dc.

CONTROMANO

FAUSTO IBSA

Libera mensa in libero Stato



colloquio e contro il Papa che vede uniti in un unico disegno La Malfa Occhetto lo stonco Franco Venturi il socialdemocratico Garosci e naturalmente lo stremato Ciriaco De Mita. Non è un caso. In tutti gli «azionisti», avendo sempre sofferto di un «complesso di castrazione» per la mancanza di una base popolare di consenso socialisti in vari partiti e istituzioni negli anni scorsi tentarono una conquista della Dc con De Mita. Fallì grazie al gran ritorno di Forlani il tentativo di appropriarsi della fortezza nemica hanno ritenuto con successo col Pci. Come mai Aldo Garosci (senza che fos

se stato rieletto) ha dichiarato che Togliatti in Spagna «non fu complice della politica di massacro delle minoranze»? È lampante ha voluto far nascere una «scialuppa di salvataggio insperata» al Pci di Occhetto nel suo furibondo attacco alle iniziative e opere dei cattolici? Ecco la prova che le mense gestite a Roma dagli amici di Ci sono solo le vittime di una perduta manovra «azionista».

la giunta di Palermo è solo il primo frutto velenoso. La volontà della corrente democristiana più illuminista» anzi la vera strategia del dopoguerra popolare. Una prima risposta si può forse ricavare da un autorevole editoriale di Giancarlo Cesana scritto per l'«Unità» in occasione del V Maggior Consiglio. L'articolo rivendica essenzialmente la libertà di realizzazione delle opere mentre rifiuta una «libertà religiosa intesa astrattamente, che lasci spazio solo ad attività di culto o di volontariato».

quali sostengono che il dove cristiano si configura nel perseguimento del profitto e nell'obbedienza alle leggi dello Stato? Il che sarebbe un errore evidente che tutti i papi hanno sottolineato? Il valore del lavoro non può essere piegato alla logica del profitto.

Il «lavoro umano e fatto di opere di libertà d'azione che cerca di modificare le esistenti. Bellissimi concetti, quasi marxiani. Solo che non ci risulta che i papi condannano la logica del profitto abbiano invitato a disobbedire le leggi, specie quando le opere mirano anche a realizzare profitti. E forse sta qui il dissenso teorico» col Pci e il fastidio per i «valori puramente etici». Ma l'editoriale è allo stesso tempo confortante perché fa capire una cosa se i dirigenti cattolici sognano un bel campo di conentiimento per azionisti comunisti demitiani e gesuiti non fanno per fanatismo integralista ma ancora una volta lo fanno per ottenere in gestione la mensa.



Giorgio La Malfa



Giacomo De Mita

La Malfa presenta le tesi Crisi del sistema politico e «quarto polo» i temi centrali del congresso Pri

ROMA. Il Partito repubblicano affronta il suo congresso (Rimini 11-15 maggio) all'insegna di un giudizio molto preoccupato sulla crisi del sistema politico e con l'ambizione di dare il «quarto polo» di cui costituisce avvio l'intesa elettorale col Pli...

La parte più problematica del documento, che in sostanza colloca il Pri in posizione di attesa e di riserva per future decisioni è quella che riguarda la prospettiva politica. La crisi del sistema politico - si dice - appare molto irrisolta per la convergenza Dc-Psi-Psi sulla questione del...

La variante Fiat-Fondiarina Nuovi contrasti a Firenze Per la giunta cresce il rischio della rottura

FIRENZE. La variante Fiat-Fondiarina continua a dividere la giunta di Palazzo Vecchio a Firenze. Sul futuro urbanistico della città socialisti e comunisti malgrado le ripetute rassicurazioni non riescono a trovare un accordo che consenta di far marciare insieme l'approvazione del piano regolatore e la variante a cui sono interessate la fabbrica di automobili e l'assicuratrice...

Trentin, Marini e Benvenuto ribadiscono le ragioni dello sciopero generale contro ticket e manovra Questo Primo Maggio all'insegna della lotta per l'ambiente, la salute e i diritti della persona

«De Mita decisionista sulla testa della gente»

Trentin «È possibile un cambiamento di rotta fuori dall'arroganza e dalla improvvisazione» Marini «Non vogliamo far cadere il governo De Mita-De Michelis, lottiamo per i nostri obiettivi» Benvenuto «È un governo allergico alle riforme» Un primo maggio per la difesa della persona nel lavoro e fuori, per i diritti negati. L'anteprema dello sciopero generale del 10 Ci sono anche ticket alla rovescia

ROMA. Le battute finali sono sul «decisionismo». Siamo alla conferenza stampa di Cgil Cisl e Uil nella sede della Cgil. Il primo a rispondere alla domanda di un cronista sulle velleità di De Mita è Franco Marini il segretario della Cisl. «Non mi dispiace un governo senza sfrangiture», risponde «ma non credo al decisionismo né di De Mita né di altri se significa decidere sulla testa della gente senza confronto ad esempio con il sindacato»...

Presentata la mozione di sfiducia «Censura» dc allo sciopero generale

Maggioranza in «stato di confusione» e «intollerabile gravità» dei decreti sui ticket questi i giudizi di fondo che argomentano la mozione di sfiducia al governo presentata formalmente ieri dal Pci alle Camere. Intanto la Dc fa quadrato intorno alla decisione di mantenere la «tassa» sulla malattia e attacca i sindacati per la decisione di fare lo sciopero generale. Craxi e Martelli rispondono a mezza voce

ROMA. Ieri il Pci ha formalmente depositato sia alla Camera che al Senato il testo della mozione di sfiducia al governo che è stato sottoscritto anche dai parlamentari della Sinistra indipendente e di Democrazia proletaria. Martelli si riuniscono i capigruppo della Camera per decidere quando ci sarà il dibattito. Giovedì analogo riunione al Senato. Il testo della mozione ricorda sinteticamente i motivi che hanno spinto l'opposizione a compiere il passo una maggioranza ormai in «stato di confusione» che di fatto paralizza da molte settimane...

Annunciato l'ennesimo accordo dei 5: un tetto alle concentrazioni che mette al riparo Agnelli, De Benedetti e Berlusconi

Il ministro Mammi ha annunciato ieri che la maggioranza ha perfezionato l'accordo sulla legge per la tv e il sistema informativo nel suo complesso. Per individuare le posizioni dominanti si calcoleranno tutti i ricavi da attività riconducibili alla comunicazione un paniere così vasto da far dormire sonni tranquilli a tutti i grandi gruppi. Non a caso l'escamotage porta la firma di Berlusconi

ROMA. Si può tirare finalmente un sospiro di sollievo. Mammi e gli esperti della maggioranza sono riusciti a escogitare una norma che impedisce ad Agnelli e De Benedetti di fondere i loro imperi editoriali. A Berlusconi di comprare la Rai Pare uno scherzo ma è proprio così. Nel vertice di ieri Mammi e i suoi ospiti si sono limitati a copiare un teorema escogitato e illustrato da Silvio Berlusconi il 22 settembre dell'anno scorso in una calda audizione davanti all'ottava commissione del Senato Berlusconi per dimostrare che i suoi 1987 miliardi di fatturato (oltre 1987) non costituivano posizione dominante. Affermò che a...

preoccupandosi così anche della salute dei cittadini? Un modo per dimostrare con un esempio concreto le caratteristiche «essenziali e inique» delle misure governative. Esse hanno una loro giustificazione «solo nella improvvisazione politica o in una stanca logica classista». Questa avrebbe dovuto essere la conferenza stampa per presentare le celebrazioni di un primo maggio dedicato all'ambiente ma ora tutto si collega. È Trentin nella introduzione a parlare della «sintonia» tra il primo maggio dell'ambiente appunto della difesa della persona nel luogo di lavoro del riequilibrio ecologico come nuova priorità per i sindacati e quello che succede in questi giorni. All'u di alla vicenda dei ticket allo sciopero generale del 10 che i comitati esecutivi di Cgil Cisl Uil saranno chiamati a confermare mercoledì prossimo. C'è un «filo rosso» tra le due date ed è il diritto alla salute in primo luogo. Sarà uno sciopero un po' diverso dagli altri se non altro per il fatto che questa volta il governo non può ripetere un modello già usato in altre occasioni nei confronti del sindacato. «Avete ragione ma non ci sono altre strade». Questa volta i sindacati hanno presentato una alternativa che affronta anche temi delicati come il risanamento della spesa pubblica che mette le mani avanti già in previsione della prossima legge finanziaria puntando su una seconda tappa della riforma fiscale. Ma il governo - dopo i risultati positivi proprio sul fisco sottolineati da Marini - ha preso una strada diversa. E anche altre sue misure - come quelle sul livellamento - stanno colpendo l'inflazione. «È possibile cambiare rotta», insiste Trentin. Lo stesso sciopero generale non sarà una specie di ultima spiaggia. La posta in gioco è tanto alta che avrà bisogno di tempi lunghi. Tra le scadenze prossime ci sono i contratti del pubblico impiego e per questi il confronto con il governo verrà avviato il tre maggio. Ma non è da ingenui sperare in un governo tanto fragile? Marini ammette la difficoltà di situazione politica ma compito dei sindacati spiega è quello di porsi degli obiettivi concreti e lottare per questi. Ecco perché si va allo sciopero generale il 10 maggio rischia di coagulare davvero tante forze della società (salvo la Confindustria) per bocca di Paolo Anni (sindaco). Ascoltiamo invece i sindacati dei medici. Cimo Anaaio i loro comunicati esprimono stupore. Oltre il danno c'è la beffa spiegano: «Il contributo richiesto al cittadino per il ticket di 15mila lire sulle prestazioni specialistiche ospedaliere è superiore al costo della prestazione medica stessa». E Giorgio Benvenuto dalla sede della Uil fa sapere d'aver scoperto che il governo ha regalato centinaia di miliardi a costruttori e proprietari di barche con la riduzione dell'aliquota Iva al 9% per nautici e imbarcazioni. Un ticket alla rovescia.

«Il neonato è morto? Pagni diecimila lire di ticket»

Per Andrea Bianchi un bimbo morto tredici ore dopo la nascita i genitori hanno dovuto pagare un ticket di 10.000 lire. Lo ha reso noto il nonno Dalmazio Dalla Longa, abitante ad Aroca, il quale ha raccontato che alle 19 del 21 aprile la figlia Patrizia Dalla Longa Bianchi ha dato alla luce un bimbo nella Clinica milanese Mangiagalli. Il mattino successivo però il piccolo è deceduto a causa di una malformazione. Quando i genitori che risiedono a Milano sono passati agli uffici amministrativi dell'ospedale si sono visti con sorpresa anche una fattura intestata al piccolo Andrea per il pagamento di un ticket di 10.000 lire ai sensi dell'art. 6 del decreto legge 25 marzo 1989. «Ero con loro - ha detto il nonno Dalmazio Dalla Longa - e tutti e tre siamo rimasti esterefatti e siamo scoppiati in lacrime».

Edera e tricolore affiancati: è il simbolo comune Pri-Pli

Ma pare che il risultato del lavoro degli esperti non lasci trasparire un grande sforzo di fantasia edera e bandiera sarebbero infatti inevitabilmente affiancate anche se in un unico «cerchio formato da 12 stelle». La scritta «Liberali repubblicani federalisti».

E La Malfa dice: «Si complica la questione Marco Pannella»

Il segretario repubblicano sembra chiudere definitivamente la porta in faccia a Marco Pannella. A una eventuale presenza del leader radicale nella lista Pri-Pli alle europee si frappongono oggi «ulteriori difficoltà». A far arricciare il naso all'esponente dell'edera «non è il Pannella di oggi ma quello degli anni '70 e '80». Insomma, «non basta che Pannella si candidi a fare il deputato, bisogna che sia un deputato che venga capito dai dirigenti Pri o Pli. Cioè è già avvenuto. Bisogna che capiscano anche i nostri elettori e quelli che vogliamo portar via alla Dc. E questo non può ancora essere». Intanto da via Fratini è partita una lettera di Altissimo che chiede a Pannella chiarezza sulle prospettive di alleanze politiche.

Padre Melandri: «Possano impedirmi di fare il prete non di esserlo»

Padre Eugenio Melandri (nella foto) ha replicato così sulle sue idee di una prossima sospensione a divinis in relazione alla sua annunciata candidatura nelle liste di Democrazia proletaria. «Qualsiasi provvedimento canonico verrà preso nei miei confronti - ha detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - lo accetterò senza pronunciare una sola parola di polemica verso il Vaticano o il mio ordine potremmo impedirci di fare il prete non di esserlo». Padre Melandri un paio di mesi fa è stato rimosso dalla direzione della rivista «Missione oggi».

Condannato per le tangenti di Torino: si ripresenta col Psi

Il condannato a un anno e sei mesi nel processo di appello per lo scandalo delle tangenti di Torino Gianluigi Testa, ex assessore regionale socialista del Piemonte, si ripresenta in una competizione elettorale sempre nelle liste del garofano Teodoro. «Qualsiasi provvedimento canonico verrà preso nei miei confronti - ha detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - lo accetterò senza pronunciare una sola parola di polemica verso il Vaticano o il mio ordine potremmo impedirci di fare il prete non di esserlo».

Al Comune di Bologna I repubblicani annunciano di ritirare l'appoggio alla giunta di sinistra

Bologna. Con un linguaggio inusuale per il Pri i repubblicani bolognesi hanno deciso l'altra sera e comunicato ieri mattina di lasciare la maggioranza che governa il Comune di Bologna. La giunta Pci-Psi verrebbe così a perdere l'appoggio esterno del partito dell'Edera. Ufficialmente il motivo del contendere è il piano traffico la cui realizzazione è in corso ma le ragioni di fondo probabilmente vanno ricercate nell'approssimarsi di due campagne elettorali quella europea di quest'anno e quella amministrativa del prossimo. Il Pri accusa il Pci di avere risposto con pregiudizi politici mancanza di lealtà scorrettezza verso un alleato di governo ed inqualificabile arroganza su aspetti programmatici fondamentali. In sostanza i repubblicani sarebbero insoddisfatti dei provvedimenti che va assumendo l'assessore al Traffico il comunista Claudio Grassi. Il segretario cittadino del Pri Pier Luigi Stefanini replica al direttivo comunale del Pri (che ha assunto la decisione di rompere la maggioranza con 10 voti a favore e 2 astensioni ma con il dissenso dei consiglieri comunali esprimendo sorpresa e preoccupazione) «Francamente ci è difficile comprendere i motivi di tale scelta - aggiunge Stefanini - Sul piano politico si può capire che l'avvicinarsi delle elezioni europee crei un'inevitabile tensione e competizione tra i partiti tuttavia è difficile capire e giustificare l'insospetito dei rapporti politici creati da parte del Pri». Stefanini ricorda che l'attuazione del Piano traffico procede secondo gli accordi definiti fin dal novembre '88 e propone un incontro urgente «al massimo livello» tra i partiti che hanno fin qui composto la giunta con ruoli diversi la purezza del capoluogo emiliano socialista e vien forte anche i comunisti proponono «una necessaria verità» con un «bardo pomeriggio» cogliendo l'occasione data da una riunione del consiglio comunale Dc Psi Msi e Dp han chiesto le dimissioni della giunta (che tuttavia dispone di numeri per governare anche dopo la defezione del Pri).

Edera e tricolore affiancati: è il simbolo comune Pri-Pli

Ma pare che il risultato del lavoro degli esperti non lasci trasparire un grande sforzo di fantasia edera e bandiera sarebbero infatti inevitabilmente affiancate anche se in un unico «cerchio formato da 12 stelle». La scritta «Liberali repubblicani federalisti».

E La Malfa dice: «Si complica la questione Marco Pannella»

Il segretario repubblicano sembra chiudere definitivamente la porta in faccia a Marco Pannella. A una eventuale presenza del leader radicale nella lista Pri-Pli alle europee si frappongono oggi «ulteriori difficoltà». A far arricciare il naso all'esponente dell'edera «non è il Pannella di oggi ma quello degli anni '70 e '80». Insomma, «non basta che Pannella si candidi a fare il deputato, bisogna che sia un deputato che venga capito dai dirigenti Pri o Pli. Cioè è già avvenuto. Bisogna che capiscano anche i nostri elettori e quelli che vogliamo portar via alla Dc. E questo non può ancora essere».

Padre Melandri: «Possano impedirmi di fare il prete non di esserlo»

Padre Eugenio Melandri (nella foto) ha replicato così sulle sue idee di una prossima sospensione a divinis in relazione alla sua annunciata candidatura nelle liste di Democrazia proletaria. «Qualsiasi provvedimento canonico verrà preso nei miei confronti - ha detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - lo accetterò senza pronunciare una sola parola di polemica verso il Vaticano o il mio ordine potremmo impedirci di fare il prete non di esserlo».

Condannato per le tangenti di Torino: si ripresenta col Psi

Il condannato a un anno e sei mesi nel processo di appello per lo scandalo delle tangenti di Torino Gianluigi Testa, ex assessore regionale socialista del Piemonte, si ripresenta in una competizione elettorale sempre nelle liste del garofano Teodoro. «Qualsiasi provvedimento canonico verrà preso nei miei confronti - ha detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - lo accetterò senza pronunciare una sola parola di polemica verso il Vaticano o il mio ordine potremmo impedirci di fare il prete non di esserlo».

Al Comune di Bologna I repubblicani annunciano di ritirare l'appoggio alla giunta di sinistra

Bologna. Con un linguaggio inusuale per il Pri i repubblicani bolognesi hanno deciso l'altra sera e comunicato ieri mattina di lasciare la maggioranza che governa il Comune di Bologna. La giunta Pci-Psi verrebbe così a perdere l'appoggio esterno del partito dell'Edera. Ufficialmente il motivo del contendere è il piano traffico la cui realizzazione è in corso ma le ragioni di fondo probabilmente vanno ricercate nell'approssimarsi di due campagne elettorali quella europea di quest'anno e quella amministrativa del prossimo. Il Pri accusa il Pci di avere risposto con pregiudizi politici mancanza di lealtà scorrettezza verso un alleato di governo ed inqualificabile arroganza su aspetti programmatici fondamentali. In sostanza i repubblicani sarebbero insoddisfatti dei provvedimenti che va assumendo l'assessore al Traffico il comunista Claudio Grassi. Il segretario cittadino del Pri Pier Luigi Stefanini replica al direttivo comunale del Pri (che ha assunto la decisione di rompere la maggioranza con 10 voti a favore e 2 astensioni ma con il dissenso dei consiglieri comunali esprimendo sorpresa e preoccupazione) «Francamente ci è difficile comprendere i motivi di tale scelta - aggiunge Stefanini - Sul piano politico si può capire che l'avvicinarsi delle elezioni europee crei un'inevitabile tensione e competizione tra i partiti tuttavia è difficile capire e giustificare l'insospetito dei rapporti politici creati da parte del Pri».



Gregorio Pane

Edera e tricolore affiancati: è il simbolo comune Pri-Pli

Ma pare che il risultato del lavoro degli esperti non lasci trasparire un grande sforzo di fantasia edera e bandiera sarebbero infatti inevitabilmente affiancate anche se in un unico «cerchio formato da 12 stelle». La scritta «Liberali repubblicani federalisti».

E La Malfa dice: «Si complica la questione Marco Pannella»

Il segretario repubblicano sembra chiudere definitivamente la porta in faccia a Marco Pannella. A una eventuale presenza del leader radicale nella lista Pri-Pli alle europee si frappongono oggi «ulteriori difficoltà». A far arricciare il naso all'esponente dell'edera «non è il Pannella di oggi ma quello degli anni '70 e '80». Insomma, «non basta che Pannella si candidi a fare il deputato, bisogna che sia un deputato che venga capito dai dirigenti Pri o Pli. Cioè è già avvenuto. Bisogna che capiscano anche i nostri elettori e quelli che vogliamo portar via alla Dc. E questo non può ancora essere».

Padre Melandri: «Possano impedirmi di fare il prete non di esserlo»

Padre Eugenio Melandri (nella foto) ha replicato così sulle sue idee di una prossima sospensione a divinis in relazione alla sua annunciata candidatura nelle liste di Democrazia proletaria. «Qualsiasi provvedimento canonico verrà preso nei miei confronti - ha detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - lo accetterò senza pronunciare una sola parola di polemica verso il Vaticano o il mio ordine potremmo impedirci di fare il prete non di esserlo».

Condannato per le tangenti di Torino: si ripresenta col Psi

Il condannato a un anno e sei mesi nel processo di appello per lo scandalo delle tangenti di Torino Gianluigi Testa, ex assessore regionale socialista del Piemonte, si ripresenta in una competizione elettorale sempre nelle liste del garofano Teodoro. «Qualsiasi provvedimento canonico verrà preso nei miei confronti - ha detto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa - lo accetterò senza pronunciare una sola parola di polemica verso il Vaticano o il mio ordine potremmo impedirci di fare il prete non di esserlo».

Al Comune di Bologna I repubblicani annunciano di ritirare l'appoggio alla giunta di sinistra

Bologna. Con un linguaggio inusuale per il Pri i repubblicani bolognesi hanno deciso l'altra sera e comunicato ieri mattina di lasciare la maggioranza che governa il Comune di Bologna. La giunta Pci-Psi verrebbe così a perdere l'appoggio esterno del partito dell'Edera. Ufficialmente il motivo del contendere è il piano traffico la cui realizzazione è in corso ma le ragioni di fondo probabilmente vanno ricercate nell'approssimarsi di due campagne elettorali quella europea di quest'anno e quella amministrativa del prossimo. Il Pri accusa il Pci di avere risposto con pregiudizi politici mancanza di lealtà scorrettezza verso un alleato di governo ed inqualificabile arroganza su aspetti programmatici fondamentali. In sostanza i repubblicani sarebbero insoddisfatti dei provvedimenti che va assumendo l'assessore al Traffico il comunista Claudio Grassi. Il segretario cittadino del Pri Pier Luigi Stefanini replica al direttivo comunale del Pri (che ha assunto la decisione di rompere la maggioranza con 10 voti a favore e 2 astensioni ma con il dissenso dei consiglieri comunali esprimendo sorpresa e preoccupazione) «Francamente ci è difficile comprendere i motivi di tale scelta - aggiunge Stefanini - Sul piano politico si può capire che l'avvicinarsi delle elezioni europee crei un'inevitabile tensione e competizione tra i partiti tuttavia è difficile capire e giustificare l'insospetito dei rapporti politici creati da parte del Pri».

Maurice Duverger: «Io, coi comunisti italiani a fianco»

Il famoso costituzionalista accetterà oggi la candidatura per Strasburgo «Sono vicino al socialismo interpretato da Mitterrand»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Il suo ultimo saggio per «Le Monde» (una collaborazione decennale in veste di editorialista) l'ha scritto una settimana fa, individuando i ferri paralleli tra gli Stati Generali convocati nel maggio 1989, il Parlamento europeo del 1989, il punto di partenza del suo ragionamento era la trasposizione della celebre domanda di Sieyès, quella stessa che «è al centro delle elezioni del prossimo 18 giugno: che cosa è il Parlamento europeo? Quasi tutto. Che cosa è oggi? Quasi niente. Che cosa chiede? Di divenire qualcosa».

Maurice Duverger, professore emerito alla Sorbona, costituzionalista, presidente del Centro di analisi comparativa dei sistemi politici, è uomo di ricchissima produzione bibliografica, di lunga carriera universitaria, di costante e battagliero impegno civile e politico. È nato ad Angoulême il 5 giugno del 1917, ha insegnato sociologia politica alla facoltà di diritto e di scienze economiche, è stato professore all'Institut d'Etudes politiques, direttore della Fondazione nazionale di scienze politiche. È autore nel '58 di *Démocratie, République*, nel '64 di *Introduction à la politique*, nel '72 di *Yanous: les deux faces de l'Occident*, nel '87 di *La cohésion des français*, per citare soltanto alcune delle sue opere. Scordavamo la prima, tradotta in tutto il mondo: *Les partis politiques*, scritta nel 1951.

Oggi Duverger firmerà l'accettazione della candidatura a

Strasburgo col Pci. Ha dichiarato in un'intervista al *Corriere della sera* di ieri, che gli chiedeva conto della sua «conversione»: «Nessuna conversione. L'ho già detto e lo ripeto: non sono mai stato comunista e non sarò mai comunista. Sono un indipendente vicino al socialismo francese, soprattutto quello interpretato da François Mitterrand». E infatti la prima delle condizioni che ha posto per accettare la candidatura nelle file del Pci è stata che il presidente fosse d'accordo; la seconda di poter restare indipendente una volta eletto; la terza che potesse dedicarsi alle riforme istituzionali; la quarta che fosse il «Corriere», giornale del quale è da anni editorialista, la sede della prima spiegazione pubblica della sua scelta. Condizioni tutte adempite. Con il Pci, dunque, un incontro «programmatico», così come esige il processo di ricomposizione della sinistra europea. A Strasburgo, Maurice Duverger dichiara di voler lavorare perché «le istituzioni della Cee, soprattutto il Parlamento europeo, possano imporre regole costanti a tutti i paesi membri... Così come ce lo presentano, il mercato unico mi ricorda l'ultraliberalismo del XIX secolo su scala continentale. Ciò mi sembra irragionevole». Ma non poteva farlo nelle file dei socialisti francesi? Il fatto che questa possibilità mi sia stata offerta dai comunisti italiani anziché dai socialisti francesi non cambia nulla alla validità del progetto. □ G.M.

Riunita la nuova Direzione
La piattaforma politica
illustrata da Napolitano
Il 5 maggio le candidature

Verso il governo-ombra
Occhetto propone i criteri
per l'inedito organismo
Riforma del bicameralismo

«Unità dell'eurosinistra» Il Pci in campagna elettorale

L'impostazione della campagna elettorale per le europee del 18 giugno, la struttura del governo-ombra e la riforma del bicameralismo sono stati ieri al centro di una impegnativa riunione della direzione comunista, la prima dopo il congresso. Sul voto Cee e i suoi nessi con la situazione interna incontro di Napolitano con i giornalisti. Interesse per la candidatura di Duverger. Il Cc convocato entro il 10 maggio.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA I lavori della direzione si sono protratti per l'intera giornata. Al mattino, sulla base di una relazione di Giorgio Napolitano, è stata discussa con ampiezza l'impostazione politico-programmatica della campagna elettorale per le europee di metà giugno, e ciò in vista della sessione che a questa specifica questione dedicherà il Comitato centrale che verrà riunito entro la prima decade del prossimo mese. (La definizione e l'approvazione delle liste, che dovranno essere presentate tra l'8 e il 9 maggio, è una competenza statutaria della direzione allargata ai segretari regionali, che si riunirà il 5).

Nel pomeriggio i lavori sono stati dedicati prima ad un'informazione di Achille Occhetto sui criteri in base ai quali verrà costituito il governo-ombra: non copia conforme del governo ufficiale, molti accorpamenti, alcune scelte di fondo. Confermato che ieri non sono state fatte proposte nominative per i componenti il nuovo organismo. E poi ad uno specifico tema legato alle riforme istituzionali: quello della struttura del Parlamento e quindi delle diverse ipotesi per il superamento dell'attuale

la bicameralismo perfetto. Una definizione dei termini della questione - ha spiegato Claudio Petruccioli ai giornalisti - è resa urgente dallo sviluppo del dibattito in corso in seno alla commissione Affari costituzionali del Senato.

Una «campagna» sull'Europa

Elezioni europee - I dati di fondo della relazione che aprirà i lavori del Cc, sono stati anticipati da Napolitano nel consueto briefing pomeridiano a Botteghe Oscure. Anzitutto: i comunisti sono impegnati a fare in modo che questa per il voto di giugno sia una campagna elettorale sull'Europa. «Ritorniamo che si debba reagire ad ogni tendenza di immeschinire il confronto prendendo quasi a pretesto la tematica europeista per portare avanti una semplice contesa di carattere domestico, in modo particolare una contesa politica e di potere tra i partiti della coalizione governativa». C'è un legame sostanziale e

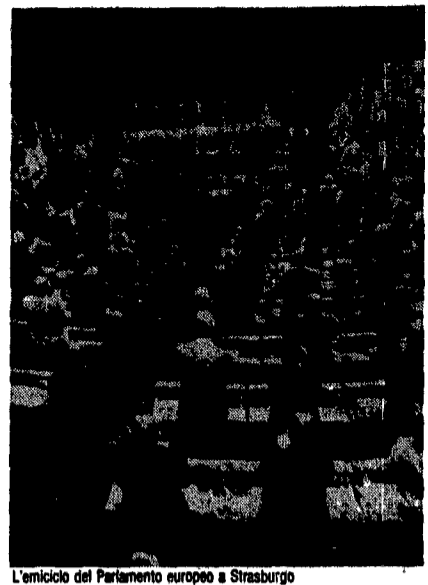
politico deve portare avanti e quale ruolo deve svolgere la Cee nel processo del disarmo, sul versante dei rapporti Nord-Sud, nel Medio Oriente, nel Mediterraneo e verso i paesi dell'Est. Quale sarà l'asse politico della campagna del Pci diventa a questo punto evidente: «Sarà l'impegno a contribuire al rinnovamento e al rilancio della sinistra europea - ha detto Napolitano - Le forze di sinistra possono convergere su una visione del processo di integrazione e costruzione dell'unità europea che corrisponda ad esigenze di progresso sociale e democratico, di caratterizzazione del ruolo della Comunità per la distensione, la cooperazione, la pace».

Il Pci è portatore di una visione ricca e aperta delle prospettive della sinistra europea. «A questo facciamo corrispondere qui in Italia, alla vigilia dell'avvio della campagna elettorale e a poche settimane dal congresso socialista, una seria sollecitazione al Psi a collocarsi sullo stesso versante, a schierarsi in modo egualmente chiaro e positivo per una rinnovata unità delle forze di sinistra in Europa e in Italia».

Il rapporto con i socialisti

«L'altro dato: il forte rilievo che avranno i temi della politica internazionale. Le elezioni cadono in una fase straordinariamente significativa di cambiamento, di dialogo, di negoziato soprattutto tra Est e Ovest europeo. Quindi diventa un punto di grande importanza per il dialogo con gli elettori e per lo sviluppo di una seria competizione elettorale quale

«Il senso lo ha spiegato lo stesso Duverger nell'intervista al *Corriere*: una candidatura concepita come contributo alla causa dell'unità della sinistra in Europa. Nessun collegamento quindi con altri eventi, ma gesto coerente con la nostra visione, ricca, aperta e unitaria, dei problemi e delle prospettive della sinistra europea». E Petruccioli ha voluto far notare altri due aspetti: come i comunisti italiani abbiano messo a frutto nel modo più impegnativo e significativo l'opportunità di candidare pure cittadini di altri paesi; e come nella linea di una integrazione che non sia solo integrazione di mercati ma anche politica (alle elezioni sarà convocato il referendum per la fase costituente europea), una personalità di primissimo piano possa svolgere un ruolo evidente in un parlamento chiamato a così impegnativi compiti. Quale sarà la specifica collocazione dell'indipendente Duverger? Napolitano: «La facoltà di restare indipendente non è condizione eccezionale per i candidati e per gli eletti nelle nostre liste ma costume consolidato». Ma se la presenza dei parlamentari Pci si articolasse a Strasburgo in qualcosa che non sia il tradizionale gruppo? «Si tratta - ha detto Napolitano - di una ipotesi che dovrà essere verificata prima e dopo il voto del 18 giugno. Se questa ipotesi dovesse prendere corpo Duverger potrà verificare se un'eventuale diversa configurazione del gruppo comunista italiano presenti per lui motivi di interesse. Altrimenti resterà indipendente da tutti i gruppi».



L'emiciclo del Parlamento europeo a Strasburgo

Marchais scrive a Occhetto «Non potrò venire in Italia Incontriamoci pure quando vuoi qui a Parigi»

PARIGI Il segretario generale del Pci, Georges Marchais, ha reso noto giovedì sera, alla fine di una riunione del Comitato centrale, di avere indirizzato una lettera ad Achille Occhetto dichiarandosi indisponibile a venire a Roma prima del 18 giugno. «Quando Occhetto è venuto a Parigi per incontrare Pierre Mauroy - ha detto Marchais - gli ho fatto sapere di essere disponibile a riceverlo, se lo desiderava; ma ha risposto che aveva l'uso di vedere una sola persona per viaggio (a Parigi Achille Occhetto aveva spiegato che "l'ha acquistato da lungo tempo il fatto che, quando vi sia un incontro di questo tipo con un partito, è un incontro unico", ndr). Dopo di che ho letto una sua intervista sul *Monde*, nella quale annuncia-

va che io sarei andato a Roma per incontrarlo prima delle elezioni europee. Gli ho dunque indirizzato una lettera nella quale ho scritto che, naturalmente, avrei preferito discutere con lui direttamente di un tale progetto ma che, comunque, era mio desiderio incontrarlo... Rispetto al Pci siamo persuasi, senza negare le grandi differenze delle nostre rispettive analisi, in particolare sull'integrazione europea, che sia possibile cogliere senza difficoltà le posizioni che ci avvicinano e ci permettono di agire insieme... Gli ho precisato che la mia agenda non mi consentirà di recarmi a Roma prima del 18 giugno, ma che sarei felice di incontrarlo a Parigi se gli fosse possibile venire».

A congresso gli scissionisti socialdemocratici

Romita giura fedeltà a Craxi Martelli benedice e frena

Romita esalta il «modo lungimirante e disinteressato di far politica» che ha condotto fuori dal Psdi le sue truppe. Martelli spara a zero contro il Pci e promette l'unità socialista, ma non parla di unificazione con i transfughi. È iniziato così il congresso di «Unità e democrazia socialista». Domani parla Craxi. Ma bisognerà aspettare le europee per sapere quanti voti gli scissionisti hanno portato a via del Corso.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «L'entusiasmo che ci anima, il fremito d'attesa che ci scuote, la gioia dell'annuncio che stiamo dando al paese... Pierluigi Romita, aprendo i lavori congressuali dei transfughi socialdemocratici, infiamma la platea, scatenando l'applauso e, a chi si accinge a confutare nel Psi, un'unica certezza: «L'avanzata senza incertezze da Psi sotto la guida di Craxi».

E le parole di Claudio Martelli, vero relatore di questo congresso, suonano rassicuranti mentre snocciolano la *causata* craxiana. I delegati lo accolgono in piedi, gridando «bravo!» e spallandosi le mani. E Romita, nella sua relazione, aveva riassunto la situazione politica italiana in uno schema facile facile: si è formato nel paese un «fronte antisocia-

esplicito) è la polemica col Pci, di cui pure si riconosce lo sforzo significativo per correggere posizioni passate. Qual è lo sbaglio del Pci? Non riconoscere, dice Romita, il ruolo di «protagonista e garante che spetterebbe al Psi nella sinistra italiana».

Ma è stato soprattutto Martelli a lanciare bordate contro i comunisti. Metà del suo lungo «saluto» è dedicato proprio al Pci e alle tre suggestioni del suo ultimo congresso: «spentiflessione a Gorbaciov, ecologismo catastrofista, «babele dei diritti». Eccole, le «novità» di Occhetto secondo Martelli. Il Pci dialoga con la sinistra europea? «Per i comunisti - ribatte il vice di Craxi - l'unico socialista accettabile è quello straniero». Il Pci vuole l'alternativa? «Occhetto - replica Martelli - insieme a Cariglia e Pannella crea soltanto difficoltà e problemi al movimento socialista». Giuseppe Chiarante, che guida la delegazione del Pci, sorride: «È singolare che Martelli rivendichi la moderatà e poi sia così poco sensibile alle grandi questioni moderne che poniamo».

In attesa di una confluenza nel Psi che non si benerà quando potrà avvenire, l'Uds

si interroga su quanto potrà ottenere dai fratelli-patroni di via del Corso. L'unica certezza, per ora, è un «patto federativo» che porterà candidati ex Psdi in tutte le circoscrizioni elettorali. Ma anche qui i problemi non mancano. C'è un vecchio accordo che prevede l'elezione a Strasburgo di Pietro Longo, desideroso di ritornare l'immunità parlamentare. Ma nel Psi le perplessità crescono di giorno in giorno. E l'unificazione, con relativa distribuzione di poltrone, è rimandata comunque a dopo le europee: il Psi vuol prima capire quanti voti gli verranno, e intanto continua a trattare discretamente con chi è rimasto con Cariglia. L'operazione Uds, al di là della retorica congressuale, non è riuscita come Craxi aveva sperato. Ma i 650 delegati raccolti all'hotel Ergle, mentre gli altoparlanti diffondono le note dell'«Internazionale» e dell'«Inno dei lavoratori», sperano che tutto si concluda per il meglio. All'ombra di un garofano col capo recinato (è questo il simbolo dell'Uds) aspettano Craxi, invitato a concludere insieme a Pietro Longo un congresso che in realtà si giocherà il 18 giugno.

Elezioni nel Pci a Milano Smuraglia è presidente del Comitato federale Passano tutti i candidati

Dopo un dibattito ed una votazione segreta su liste bloccate durata fino alle 6 del mattino, il Comitato federale di Milano ha eletto suo presidente Carlo Smuraglia, la nuova segreteria e la direzione. Tutti i candidati hanno superato il quorum necessario per essere eletti. «Un organismo dirigente rappresentativo, aperto, non neutrale, del nuovo corso», lo ha definito Barbara Pollastrini, segretaria della federazione.

GIORGIO OLDINI

La prima discussione ha riguardato la modalità di elezione. «In questo momento concreto, anche tenendo in conto l'esperienza del Comitato centrale, mi sembra che il metodo migliore sia quello del voto segreto su lista bloccata», ha detto Barbara Pollastrini e nessuno ha avanzato obiezioni. Anche se Dario Cossutta ha chiesto che il Comitato centrale rivedesse quanto prima le regole del voto segreto, di per sé positivo, che, se non regolato, rischia di escludere le minoranze.

«Possiamo certo ripensare alle modalità - gli ha risposto Pietro Fassino della segreteria nazionale - anche se gli «incidenti» in queste settimane, per quanto spiacevoli, sono stati pochi. Comunque abbiamo voluto darci regole che portassero alla elezione e non più alla cooptazione dei gruppi dirigenti, ma senza cristallizzare posizioni».

Il dibattito poi si è spostato sui nomi. Unanime l'apprezzamento per la proposta di Carlo Smuraglia, autorevole membro del Csm, come presidente del Comitato federale, eletto con l'unanimità dei voti espressi, 140 a favore e 12 bianche.

Più complesso il dibattito sulla nuova direzione e sulla segreteria. Il direttivo è stato largamente rinnovato. Solo 27 dei 47 membri uscenti sono stati riconfermati. Altri 27 compagni entrano per la prima volta nell'organismo dirigente della Federazione. È una scelta che tiene conto della battaglia politica che ha caratterizzato in modo trasparente il nostro congresso e quello nazionale, ha detto la Pollastrini.

Di diverso parere il vicesindaco di Milano Luigi Corbani, il quale ha lamentato che siano usciti solo compagni che

hanno espresso posizioni politiche che si discostano con qualche che ho sostenuto io, che vengono catalogate ormai anche nel partito come «miglioriste».

Alla fine un accordo è stato trovato per la direzione, ma non per la segreteria. Per questo davanti al rifiuto di Barbara Pollastrini di inserire nella nuova segreteria un altro compagno, oltre a Daniela Benelli, responsabile femminile, ed a Sergio Scalpelli, segretario della Casa della cultura che vanno ad aggiungersi ai 7 compagni che già ne facevano parte, Gianni Formigoni ha dichiarato di non voler accettare la sua candidatura in segreteria.

Barbara Pollastrini ha insistito perché Formigoni rimanesse, ma questi ha confermato la sua indisponibilità. Si è poi passati al voto. Nella segreteria ha ricevuto più consensi Guido Galardi con 120 voti (il quorum era di 77 voti), il minore Scalpelli con 100, Formigoni 108.

Nelle elezioni per la direzione i maggiori consensi sono andati a Firenze Bassoli, sindaco di Sesto San Giovanni, che ha avuto 125 voti. I minori al deputato Elio Querciolini (82) ed all'assessore al Comune di Milano Omelia Piloni (83).

Intanto Corbani ha inviato una lettera all'Unità circa un articolo pubblicato ieri, «La mia polemica - scrive Corbani - non riguarda le candidature in generale come titola l'Unità, ma la mia candidatura. Mi sembrerebbe corretto che il segretario regionale, prima di avanzare una candidatura, ne parlasse con l'interessato. Se tra i criteri per le candidature c'è anche quello dell'autorevolezza, non c'è alcun dubbio che la rosa si può allargare e direi soprattutto al compagno Roberto Vitali».

«Tina Anselmi sì, fu partigiana»

DAL NOSTRO INVIATO

TREVISO Tina Anselmi non fu partigiana? L'accusa alla notissima esponente dc è stata sferrata a sorpresa da un suo collega di partito, l'onorevole Domenico Sartor, ex deputato di Castelfranco (la stessa cittadina di Tina Anselmi) ed a sua volta impegnato nella Resistenza. Un attacco durissimo, per una persona che della sua militanza fra i partigiani, come staffetta, ha sempre fatto un punto d'onore. E che ha replicato, indignato: «Partigiana sono stata. E ho rischiato la vita proprio per salvare quella di Sartor. Ed in una lettera: «Veramente, quando la rivalità politica toc-

ca questo livello, c'è da domandarsi quali valori della Resistenza vivono ancora in noi». Intuitiva, fra le righe, la convinzione che obiettivo di Sartor fosse, più che la chiarezza sulla lotta di liberazione, un attacco strumentale all'ex presidente della Commissione sulla P2, che milita nella «sinistra» democristiana Nella stessa lettera, una sfilata di nomi di ex comandanti partigiani chiamati a testimoni, e la rivelazione finale: «Non so quante volte abbia allora rischiato la vita. Io so che certamente l'ho rischiata quando

ho preceduto i tedeschi che andavano ad arrestare Domenico Sartor, avvisando sua madre che riuscì a metterlo in salvo».

A confermare le affermazioni di Tina Anselmi è sceso in campo ieri, con una dettagliata dichiarazione alla «Tribuna di Treviso», il suo ex comandante Gino Sartor, che è fratello proprio dell'ex deputato «accusatore» «Tina Anselmi» ha ripetuto - assieme al parroco di Campigo Don Carlo Avanzi, a Liliana Saporetto e al sottoscritto, fu presente alla

trattativa di resa del comando tedesco e dei reparti militari di stanza a Castelfranco». La brigata comandata da Gino Sartor era la «Cesare Battisti», ebbe 108 morti. Domenico ne era l'«ideologo», fu anche arrestato un paio di volte dai tedeschi. Tina Anselmi vi entrò giovanissima, col nome di battaglia di «Gabriella». Il giorno della liberazione di Castelfranco sfilò alla testa dei partigiani, assieme ai comandanti della «Battisti». Esistono ancora le vecchie foto, che la ritraggono ragazza, magra e coi capelli lunghi, stretta in un impermeabile bianco. □ M.S.

Alfa Lum

'88

Maurizio Fondriest
Campione del mondo

Alfa Lum

'89

Squadra Sovietica
Per la 1ª volta nel professionismo



Repubblica di San Marino

INFISSI CONTROINFISSI VERANDE
ZANZARIFERE PERSIANE

Droga: la legge al Senato
La maggioranza
modificherà le norme
sulla punibilità

NEDO CANETTI

ROMA. Il disegno di legge del governo sulla droga sarà modificato dalla stessa maggioranza. È proprio nella parte più controversa, quella della punibilità dei tossicodipendenti. Lo ha annunciato ieri, al termine della riunione del comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato, che sta esaminando il provvedimento, uno dei relatori, il socialista Giorgio Casoli (l'altro è il dc Mario Condo-relli). Casoli ha anche dichiarato che, con ogni probabilità, la prossima settimana lo stesso comitato sarà in grado di licenziare la maggioranza. Il relatore ha precisato che la modifica consisterebbe nell'introduzione di un'ipotesi sanzionatoria attenuata per il piccolo spaccio, che comporterebbe una riduzione delle pene previste fino alla metà. Sarebbe, inoltre, cancellato dal testo Vassalli-Jervolino il concetto di «dose media giornaliera» e demandato, in alternativa, al giudice l'accertamento della consistenza della dose del cosiddetto «uso personale». In questo caso, il giudice potrà avvalersi, secondo il nuovo testo, di qualsiasi mezzo di prova. Per Casoli, comunque, secondo quanto costantemente sostenuto dal Psi in questi mesi, deve restare ferma la definizione di «comportamento illecito» per chiunque faccia uso di sostanze stupefacenti. Si prevederebbero pene graduate secondo l'entità del reato. Nei giorni scorsi lo stesso Casoli aveva più volte sostenuto che i lavori parlamentari sulle proposte di legge sulla droga erano volutamente rallentati dall'atteggiamento del Pci e della Dc.

Pietro Ingrao ha concluso il dibattito organizzato da Crs, Fgci e Md sulla tossicodipendenza

«La repressione è un muro fra noi e chi si droga»

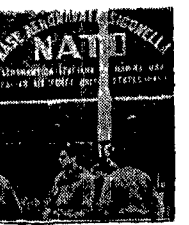
«La pena della droga». Una giornata di studi, organizzata a palazzo Valentini da Centro per la riforma dello Stato, Magistratura democratica, Fgci, e conclusa da Pietro Ingrao: «Punire chi si droga - ha detto - è incostituzionale, inutile, dannoso. È comminare una pena simbolica di tipo sacrificale». Proposte una Carta dei diritti dei tossicodipendenti e una petizione-appello contro la legge proposta dal governo.

ANNAMARIA QUADAGNI

ROMA. Intanto è no. No alla punizione di chi si droga, senza troppo sottolineare tra consumatori buoni, cattivi, colpevoli, incolpevoli. Perché è inutile e dannoso. «È una pena che non si motiva nella nostra cultura, che non costituisce un deterrente, che si nutre dell'illusione di scaricare sui giudici problemi attinenti alla sfera privata. Di più, è una pena a carattere simbolico, di tipo sacrificale, e per giunta è incostituzionale», spiega pazientemente Pietro Ingrao, tirando le fila di una giornata di discussione organizzata da Centro per la riforma dello Stato, Fgci, Magistratura democratica. E aggiunge, con passione: «La tossicodipendenza esprime un crollo della norma. Una rottura in-

tema alla persona che crea uno spazio di silenzio, una perdita di linguaggio, una caduta della comunicazione col mondo esterno: si accetta un altro sovrano, la Cosa. Proporre a chi è dominato dall'eroina una sovranità della norma comune, che passi attraverso la pena, è costruire un muro più elevato tra noi e i tossicodipendenti. Solo con questa chiarezza, insiste, si può costruire un rapporto col mondo che vive l'angoscia di questa condizione, sapendo che si stabilisce una regola riconosciuta attraverso il recupero prevede una lotta che non esclude durezze. «Ma un rapporto terapeutico - riflette - comporta la ricomposizione della soggettività di chi soffre e di chi cura. Senza questo,

persino l'incredibile quantità di dati che la medicina moderna può raccogliere su ogni singola parte del corpo umano resta illeggibile». Respinta quella che Franco Ippolito, segretario di Magistratura democratica, ha definito «illusione repressiva», che manderebbe in tilt l'amministrazione della giustizia: oggi la piccola criminalità legata alla droga pesa per circa il 50% sul lavoro dei tribunali e i tossicodipendenti sono già il 30% della popolazione carceraria; resta da vedere che fare. «Intanto basta - dice il giurista Salvatore Mannuzzo - con la contrapposizione tra servizi pubblici e privati. La tossicodipendenza si motiva in tanti modi, perciò abbiamo bisogno di una risposta sociale duttile, caratterizzata da un ventaglio di possibilità terapeutiche». In Italia, ha ricordato monsignor Luigi Di Liegro, presidente della Caritas diocesana, su duecento-trecentomila tossicodipendenti appena il 10% ricorre alle comunità terapeutiche. E poi, conclude Ingrao, «dobbiamo chiarire meglio il confine tra consumo e spaccio. A che punto il consumatore danneggia altri, an-



22 italiani licenziati alla base Nato di Sigonella

Gli Usa si devono rendere conto che non sono in una loro colonia, ma ospiti del nostro paese». Grande tensione e una rabbia, in questi giorni, tra i lavoratori civili italiani della base Nato di Sigonella (nella foto). Sono più di 600, occupati in mansioni diverse: nelle mense, nei servizi, negli uffici. Mercoledì scorso 22 di loro hanno ricevuto le lettere di licenziamento. Adesso si teme per il posto di lavoro di un'altra cinquantina di italiani, dipendenti della base. Secondo i dirigenti sindacali di categoria, andranno via per lasciare spazio ai familiari dei soldati Usa. «Ci sono centinaia di americani nel cui permesso di soggiorno è esplicitamente scritto che non possono svolgere attività lavorativa in Italia e che, invece, occupano posti togliendoli agli italiani che, di contro, vengono licenziati, cost, con questo comunicato diffuso ieri si attacca duramente il comando Usa della base di Sigonella. Si chiede l'intervento del governo e si lancia un appello a Luciano Lama, presidente della commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni di lavoro in Italia. Si denunciano numerose violazioni dei diritti sindacali. Nei giorni scorsi si sono svolte numerose manifestazioni di protesta, altre sono previste per l'immediato futuro.

Il part-time anche al prof delle scuole professionali

potranno fare il part-time anche i professori che insegnano negli istituti professionali. È il positivo risultato di una riunione svoltasi ieri tra le organizzazioni sindacali e il ministero della Pubblica Istruzione. I docenti potranno anche recedere annualmente dalla scelta della del part-time in questa fase sperimentale. La Cgil scuola commenta positivamente questo risultato, ma negativamente l'opposizione del ministero a estendere questa norma anche agli insegnanti di sostegno delle elementari e della materno, ecomfirmato con una visione arretrata e rigida dell'organizzazione del lavoro. Per risolvere questi problemi si terranno prossime riunioni.

Acna di Cengio Rimandata al 5 maggio la decisione

Rimandata al 5 maggio prossimo la decisione sulla Acna di Cengio, in quella data si riunirà il comitato Stato-Regioni per esaminare i risultati elaborati dai due gruppi tecnici di lavoro nominati ieri al ministero dell'Ambiente dal comitato Stato-Regioni convocato d'urgenza dopo i recenti fatti di traccimazione della fossa del percolato dell'azienda. Questa decisione è scaturita dopo una riunione lunga (circa cinque ore) e movimentata che ha testimoniato la difficoltà di conciliare le posizioni delle due regioni interessate: Piemonte e Liguria. La prima decisa a chiedere la chiusura immediata dell'Acna sostenuta da un voto unanime del consiglio regionale; la seconda decisa a proseguire nel programma di interventi di risanamento dell'Acna concordati nei mesi scorsi. Intanto oltre 40 deputati di tutti i gruppi politici hanno chiesto ieri, in una lettera inviata alla presidente della Camera, Nilde Iotti, che il caso dell'Acna venga discusso dalla Camera.

Fuga di gas tossico nel Cuneese

In questo in un reparto dell'industria chimica di Stura (Cs) di Sant'Albano Stura (Cuneo) avvenuta alcuni giorni fa (ma la notizia è stata diramata soltanto ieri) ha provocato preoccupazione fra i dipendenti e gli abitanti di questo comune del Cuneese. L'aumento di pressione, con la conseguente rottura di una guarnizione e di una specola in vetro, in un reattore che conteneva resine fenoliche (fenoli e formaldeide) ha provocato una nube di vapore tossico, immediata la fuga dei lavoratori del reparto resine della Ics e l'allarme ecologico. I tecnici dell'unità sanitaria locale di Fossano, recatisi sul posto, hanno effettuato campionature dell'aria e - dopo alcune analisi - hanno dichiarato che «non esiste alcun pericolo per i dipendenti e per gli abitanti della zona».

Il faccendiere Grappone arrestato per droga

Il faccendiere napoletano Giampasquale Grappone venuto alla ribalta negli anni Settanta per il crack della compagnia di assicurazione Lloyd Centauro, è stato arrestato per possesso di sostanze stupefacenti. Grappone, 42 anni, è stato bloccato a bordo della sua Thema in piazza dei Martiri, il «salotto» della città. Addosso gli sono stati trovati 10 grammi di cocaina, 6 assenti per complessivi 50 milioni di cui si sta accertando la provenienza ed è un assegno in bianco, risultato rubato, che al momento dell'arresto l'ex assicuratore aveva tentato di ingiungere. Giampasquale Grappone è stato tradotto al Poglioreale per possesso e spaccio di sostanze stupefacenti.

La «violenza» di Limbiate
I colleghi del professore:
i giornali hanno sbattuto
mostri in prima pagina

«Anche i docenti dell'istituto tecnico commerciale "Giordano" riuniti in assemblea esprimono solidarietà al collega Schillaci e Capo, oggetto di un'ignobile campagna di diffamazione giornalistica che ha creato il mostro da prima pagina prima ancora che gli organi competenti potessero accertare natura e responsabilità della violenza... in questa ottica non viene neppure riproposto il dettato costituzionale che tutela l'innocenza fino alla dimostrazione della colpevolezza». È la mozione approvata all'unanimità ieri mattina nella seduta di Federico Dugnano, dove insegna il professor Schillaci, l'uomo finito su tutti i giornali, marchiato con l'infamante accusa di aver violentato la figlioletta di due anni e mezzo: un'accusa che tuttora non è stata provata, e che anzi ogni giorno sembra perdere credibilità, mentre si fa strada l'ipotesi di una lesione provocata molto più banalmente da un'ispezione compiuta dai medici dell'ospedale di Garbagnate lo stesso presidente dell'Usl

Polemiche e solidarietà dopo il blitz ordinato da Ps e Campidoglio

I Rom s'appellano alla Corte dell'Aja
«Ci vengono negati i diritti umani»

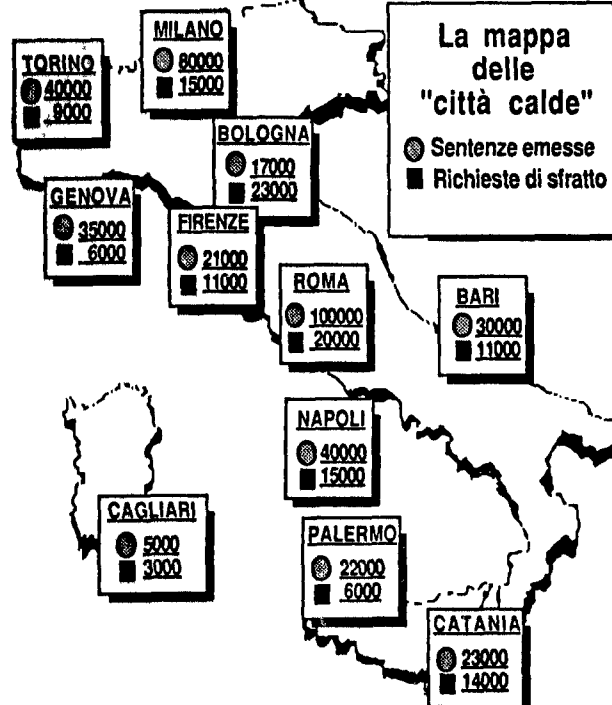
Un attacco ai diritti umani. L'Opera nomadi si rivolgerà alla Corte dell'Aja contro le misure repressive, «da regime», adottate nei confronti di due campi Rom della periferia romana. «Addolorato» il questore Improta, mentre anche giovedì ci sono stati falò e distruzioni a Dragona. Solidarietà da Arci, Pci, Fgci, verdi, Dp e da molte associazioni. Sotto accusa l'indifferenza degli enti locali.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. «Un delitto contro l'umanità». Don Bruno Nicolini, presidente dell'Opera nomadi, parla senza mezzi termini. Dopo il blitz contro i campi Rom di Val Cannuta e Dragona, nella periferia romana, accusa apertamente il sindaco e l'amministrazione che hanno consentito ad un'operazione che viola i più elementari diritti umani. Il prossimo passo sarà un ricorso alla Corte internazionale dell'Aja, mentre sono già stati sollecitati da varie associazioni e partiti in concertazione con il questore, il prefetto e il ministro dell'Interno.

«Siamo offesi e turbati - ha affermato ieri don Bruno, in una affollatissima conferenza stampa - È un fatto che richiama alla memoria altri tempi, le deportazioni dei nomadi rumeni nella terra di nessuno, per lasciarli morire. Si sta operando una vera e propria eliminazione culturale e civile». Sotto accusa, rima ancora che le forze di polizia, gli enti locali, che hanno creato un vuoto «politico, amministrativo e culturale» pericoloso. «Ci sarebbero i termini per procedere contro il sindaco e il Comune, per l'omissione di

essere quella di espellere i poveri - ha ricordato l'infaticabile monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana - Ma sono queste azioni che degradano la città e la classe politica. Vista la cattiva volontà nell'applicazione di leggi che già esistono e di stanziamenti già fatti non resta che fare un appello al prefetto, perché prenda in mano la situazione». In prefettura, però, non sembrano mostrare disponibilità. «Per il momento», comunicano, sono solo state sospese le operazioni di polizia. Il questore Umberto Improta, dal canto suo, parlando con don Nicolini si è detto addolorato per l'accaduto e ha ribadito di aver agito su mandato del comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico. Continua, invece, il gioco a rimpiantato del Campidoglio. L'assessore ai vigili urbani Luigi Celestino Angrisani ha negato di aver avuto parte nelle operazioni di sgombero. «Forse - ha affermato - è stata



Domenica scade la proroga: dal 2 maggio si muovono gli ufficiali giudiziari
Un dramma per centinaia di migliaia di famiglie italiane

Lo sfratto bussava a 300mila abitazioni

È dramma per 300.000 famiglie che potrebbero essere cacciate da casa, subito. La precedenza a motivi di necessità e morosità. Per le altre sentenze (400.000), l'esecuzione potrebbe essere graduata per 48 mesi. L'emergenza nelle grandi città. In attesa dell'ufficiale giudiziario il fitto aumenta del 20%. Che fare? Occorre un'altra proroga? Risponde il segretario del Sunia, Trepiedi.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. In Italia sono pendenti circa 700.000 sentenze di sfratto. Il dato è ufficiale e viene dal ministero degli Interni che proprio ieri ha annunciato che i provvedimenti nel solo '88 sono stati 84.826 e le richieste presentate agli ufficiali giudiziari 49.093. Ora complessivamente ci sono 300.000 richieste di esecuzione, che potrebbero scattare da subito. Questa la realtà alla vigilia del 30 aprile con la scadenza dei quattro mesi di proroga. Una valanga di sfratti che potrebbero esse-

normativa degli affitti che abolisca la finita locazione e perché, oltre ai contributi Gescal, che la Corte costituzionale ha fatto tornare all'edilizia abitativa, anche fondi dello Stato siano indirizzati al recupero e alla costruzione di nuovi alloggi. Ma per affrontare l'emergenza, ci vuole un'altra proroga? Le proroghe non risolvono il problema. Occorre un intervento legislativo su tutto il «pacchetto-casa» (che va dai suoli al piano edilizio, al risparmio casa, al rilancio dell'edilizia pubblica, a una manovra fiscale e creditizia) che rilanci il mercato dell'affitto. Nel frattempo - conclude il segretario del Sunia Trepiedi - daremo battaglia in tutte le commissioni prefettizie per la graduazione (un gran parte delle province non sono state ancora costituite) perché nessuno sfratto venga eseguito senza garanzia di un'altra casa e per riformare la

Lega autonomie «Enti locali verso l'autoriforma»

PERUGIA. La denuncia dell'attacco centralistico contro le autonomie locali... «Se è vero - ha detto Renzo Imbeni, sindaco di Bologna - che il centralismo colpisce le realtà dove si governa meglio, dove ci sono più servizi, allora sarebbe opportuno promuovere una tavola di confronto tra le associazioni delle autonomie locali e regionali e le organizzazioni sindacali sulla riforma fiscale, il rinnovamento delle autonomie locali ed i diritti dei cittadini».

In ogni caso il complesso delle autonomie dovrà andare subito ad una trattativa con il governo. Non è infatti accettabile che il governo e il Parlamento continuino a discutere su un disegno di legge che riguarda gli enti locali ignorando il loro parere. Ed a questo proposito il comunista Ugo Velero, vicepresidente dell'Ancl ha informato l'assemblea di aver compiuto un passo formale nei confronti della prima Commissione della Camera che proprio in questi giorni ha avviato l'esame del disegno di legge del governo.

Università Ministero: rinviata discussione

ROMA. Ancora un ostacolo in Senato alla discussione sul progetto di legge per l'istituzione del ministero dell'Università. Le commissioni I e VII ieri avrebbero dovuto affrontare gli emendamenti, ma il dibattito è stato rinviato. La senatrice comunista Aureliana Alberici ha detto che c'è stato un palleggiamento di responsabilità all'interno del governo che ha portato a una sostanziale lontananza sulle politiche fondamentali che sono diritto allo studio, ordinamenti didattici, autonomia e istituzioni universitarie, riforma degli enti di ricerca, invece di una politica quotidiana molto discutibile sulla quale in più occasioni abbiamo espresso critiche e forti riserve. Il Pci proporrà l'abolizione dell'articolo 9 che riguarda lo stato giuridico del personale degli enti di ricerca e dell'emendamento che introduce la confusissima figura del direttore del dipartimento alla programmazione.

Le adozioni a «Duello» I fratelli di Domodossola torneranno assieme Il padre ora li vuole con sé

Lieto fine per Christian e Demis

Lieto fine per Christian e Demis, i fratelli di Domodossola. Christian, 10 anni, adottato «a sorpresa» e separato dal fratello con cui viveva in un istituto, con ogni probabilità verrà restituito al padre. Il signor Zanone, infatti, ha trovato casa e lavoro e vuole di nuovo ricreare la sua famiglia. Ieri sera a «Duello» su Rai tre si è parlato di adozioni. Ospite il presidente della Camera Nilde Iotti.

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Lieto fine per Christian e Demis Zanone, i fratelli separati da un'adozione decisa dal Tribunale dei minori di Torino nel marzo scorso. Lo ha annunciato ieri sera nel corso della trasmissione «Duello» su Rai tre, dedicata ai «casi» di bambini contesi, padre Michelangelo, il frate che dirige l'istituto in cui i fratelli stavano assieme: un giudice del Tribunale dei minori di Torino lo ha informato del fatto che non ci sarebbe stata ancora sentenza di affidamento preadottivo e che, dunque, Christian può tornare con suo fratello. Ed il giudice Luciano Grasso conferma indirettamente la notizia. A permettere la felice soluzione dell'assurda vicenda è la disponibilità del padre a ricreare una famiglia. Insomma se ha un papà che vuole i suoi figli e che ha trovato un lavoro (la il muratore) Christian, 10 anni, non è più «in stato di abbandono». «Gli hanno trovato anche casa - spiega padre Michelangelo - e a due passi dall'istituto e quindi possiamo ancora occuparci dei ragazzi. Ma non dimentichiamo che in un altro istituto, dalle suore, sta la sorella di Christian e Demis, Francesca. Speriamo che possano riunirsi anche a lei».

Il caso di Christian, Demis e Francesca finirà bene, con ogni probabilità proprio perché è diventato un caso nazionale. «Perché mai - chiede ancora la Iotti - rompere a quei fratelli quell'unico legame che restava loro?». Quanto alle critiche al presidente della Camera per aver espresso il suo parere su queste vicende la Iotti replica sorridendo: «Se essere presidente volesse dire tacere sempre sarebbe un prezzo troppo alto, non ne varrebbe la pena».

Il faccino imbroccato di Serena Cruz - inquadro mentre si riprendeva la sua storia - ha ricordato un finale assai diverso da quello dei tre fratelli di Domodossola. Ed ancora un giudice: Graziana Calcagno, ed un neuropechiatra infantile, Vittorio Andreatti, chiamati come «testimoni» dai «duellanti» Gigli Tedesco, senatrice Pci, e Pierantonio Graziani, senatore Dc, si sono scontrati sulle sentenze che hanno deciso il destino della piccola filippina.

Dopo avere ascoltato opinioni a favore della legge sulle adozioni e quella «dalla parte della revisione» la platea di 100 ospiti scelti dalla Doxa ha decretato a stragrande maggioranza, il 77%, che «la legge va cambiata».

E Nilde Iotti afferma «Inammissibile separare i due ragazzi privandoli dell'unico legame rimasto»



Demis e Francesca Zanone

Un nuovo caso, 2 gemelli

ROMA. Una nuova storia destinata a diventare un caso. Le foto mostrano due bellissimi bambini bruni dai grandi occhi, uno spugna una torta con le candeline. «Se qualcuno li ha visti - dice un'accorta voce di donna - per favore ce lo faccia sapere. Non abbiamo più notizie di loro».

Dalla Pasqua del 1985 Tommaso ed Anna Patella non sanno più nulla di Ivan e Jessica, due gemelli di quasi 10 anni, che hanno vissuto con loro e poi sono stati «destinati altrove» dal Tribunale dei minori di Torino. Ed ora i due «gentitori» girano l'Italia con un furgoncino che porta dipinte le facce dei due bambini. «Perché la gente li riconosca e ci dica dove stanno», spiega Anna Patella.

La trasmissione «Duello» dedicata alla legge sulle adozioni in questa triste, assurda vicenda. Nel 1979 - racconta la donna - subito dopo un parto sfortunato, viene a sapere che una ragazza madre è disposta a lasciare che sia lei ad occuparsi dei suoi gemelli. I piccoli entrano così in quella che diventa la loro casa, dato che la madre per tre anni sparisce dalla circolazione e non fa sapere nulla di sé. Poi si ripresenta e chiede che le restituisca i figli. Ma la convenienza di Ivan e Jessica con la mamma dura soltanto un mese perché i gemelli vengono affidati ad un istituto di suore di Torino, perché la madre «non ce la fa».

Indiziato Umberto Nordio Due vittime di radiazioni? Ipotesi di omicidio colposo per ex presidente Alitalia

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Omicidio colposo. È questo il reato per il quale è stato indiziato l'ex amministratore delegato (e poi presidente) dell'Alitalia Umberto Nordio. Il motivo? Tutto è iniziato nove anni fa. Una storia drammatica: una cassa, che conteneva materiale radioattivo, si rovesciò durante il trasporto sulla pista dell'aeroporto di Fiumicino. I tre operai dell'Alitalia che stavano trasportando all'improvviso videro schizzare del liquido e si trovarono addosso delle gocce di mercurio. Era il novembre del 1975. Due di quei tre operai sono morti, uccisi dal cancro: Ottavio Diamantini si è spento il 16 febbraio 1987, Giuseppe Rubino il dicembre 1982. E prima, per loro, ma anche per il terzo, Amedeo Ercolani, la vita è stata un incubo: un aborto perché il feto era probabilmente contaminato dalle radiazioni, la nascita di un bimbo malformato vissuto solo poche ore.

potesse, al di là dell'incidente, aver provocato danni alla salute. La denuncia fu presentata alla Procura della Repubblica nel settembre del 1987 dalla moglie di Diamantini, Marinella Ippani, difesa dall'avvocato Francesco Trovato. Il marito era morto da qualche mese. Aveva dolori lancinanti alla schiena e ai reni, fece appena in tempo a ricoverarsi all'ospedale di Ostia. La donna chiese di indagare, per capire se la causa di tutto fosse stata quell'incidente di tanti anni prima. Dagli esami medici dell'epoca non era risultato alcun danno. Ma perché non insospettirsi per la lunga serie di disgrazie in cui incosero le famiglie dei tre lavoratori?

«Nell'83 - denunciò la donna - ho subito un aborto. Il ginecologo mi ha rivelato che il feto era certamente contaminato. E il figlio di un altro dei colleghi di mio marito, Amedeo Ercolani, è nato senza seno e senza stomaco, è vissuto poche ore. Anche un altro lavoratore è morto. Solo coltindone?». L'avvocato Trovato rincarò la dose: «La società responsabile del fatto è stata denunciata nel novembre 1975 non fece nemmeno denuncia all'Inail».

Nordio, interrogato dal magistrato, ha spiegato che nel 1975 il presidente dell'Alitalia era Giorgio Tupini, deceduto. «La carica di amministratore delegato ricoperta allora - ha detto in sostanza Nordio - non consente di considerarmi responsabile, a titolo di colpa, della morte dei due operai. Ammetto che il fatto venga accertato dall'inchiesta. Di Giuseppe Angelini invece il giudice l'ho già perso le tracce: l'uomo probabilmente si trova all'estero. Non si esclude che entro breve tempo venga ordinata la riesumazione delle salme per consentire lo svolgimento della perizia medico-nucleare».

Il racconto dei testimoni del sequestro in Colombia Trovata l'auto dei banditi, si aspetta la richiesta del riscatto

«Così hanno rapito i nostri colleghi»

Non è ancora stato rivendicato il sequestro dei tre tecnici italiani e spagnoli rapiti in Colombia mercoledì scorso. Inizialmente s'era pensato ai guerriglieri ma la polizia non esclude che si tratti di semplice malavita organizzata, attivissima e ben collegata con i trafficanti di droga. Il padre di uno dei rapiti attraverso una radio colombiana ha rivolto un appello ai malviventi. Ritrovata l'auto usata per il sequestro.

«Sono entrati in due, con la faccia coperta dicendo di essere poliziotti. Siccome non assomigliavano per nulla ad agenti gli abbiamo chiesto di mostrarci i tesseri e loro per tutta risposta hanno cominciato a legarci alle sedie. Indossavano tute mimetiche, erano collegati tra loro via radio e avevano studiato il piano con cura. Ci conoscevano tutti: hanno chiamato il cuoco per nome e hanno atteso che arrivassero i massimi responsabili: Roberto Roasio ed Edmondo Accursio per la Jitta milanese «Tomo» e Francisco Puja dell'impresa spagnola «Cubierta Jmzov». Volevano prendere proprio loro e nessuno altro. Nel comando c'erano anche due donne».

Questo è il racconto fatto all'ambasciatore italiano in Colombia che è andato di persona nel cantiere dove è avvenuto il sequestro e da tre giorni sta tenendo i rapporti tra il ministero, la ditta che eseguiva i lavori e gli inquirenti colombiani. A quarantotto ore dal sequestro dei tecnici, sia al campo italiano che all'ufficio stranieri di Medellín sono arrivate diverse telefonate di rivendicazione ma la polizia colombiana mostra di non dare troppo credito a questi primi «contatti».

Le indagini hanno portato invece ad un primo risultato: nel pieno centro di Medellín è stata ritrovata la Renault usata dai malviventi per portare via i tre uomini. Nell'auto non ci sono tracce di sangue, e questo farebbe credere che nessuno dei rapiti sia stato ferito.

Ancora incerta la matrice del sequestro. «La stampa nazionale - dice l'ambasciatore Filippo Anfuso, appena tornato dal luogo del sequestro - parla unanimemente di un gruppo terroristico, lo stesso che una decina di giorni fa ha assaltato un pozzo petrolifero e sequestrato un tecnico brasiliano». Gli inquirenti invece non escludono che ad agire sia stato un gruppo di malviventi comuni molto organizzati. «Proprio per questo - riprende l'ambasciatore - si teme che i tempi per la liberazione saranno piuttosto lunghi. Il comando aspetterà di trovarsi al sicuro prima di prendere contatti con l'azienda italiana».

Mamoiada Ritorna la faida: un ferito

NUORO. Come avevano previsto gli inquirenti e come si temeva nel Nuorese, la «faida» di Mamoiada è riesplora ferocemente facendo saltare tutti gli equilibri che la lunga latitanza di Annino Mele, in qualche modo aveva garantito. L'altra sera un killer ha ridotto in fin di vita con due colpi di pistola alla nuca il noto assicuratore Pietro Golosio 47 anni di Mamoiada, ma residente a Nuoro. L'uomo, che versa in stato di coma, stava giocando a carte nel bar «Milano» quando un giovane con occhiali scuri si è avvicinato al tavolo da gioco ed ha sparato due volte a bruciapelo contro l'assessore. Nell'episodio è rimasto ferito ad un braccio anche il proprietario del bar Pietro Gungui. Dell'assassino nessuna traccia. La famiglia Golosio è fra le più coinvolte nella faida.

Gela Cossiga invita gli studenti

BRESCIA. Il Presidente Cossiga sarebbe ben lieto di ricevere al Quirinale gli studenti di Gela che l'altro ieri, nel corso di una assemblea, hanno approvato una mozione nella quale denunciano la paura, a causa della presenza della mafia, di vivere nella città siciliana e chiedono al Capo dello Stato di intervenire per ristabilire a Gela forme di coesistenza pacifica. Cossiga, che si trova da ieri in visita ufficiale a Brescia, ha detto di aver letto «con attenzione» la mozione e ha aggiunto: «insieme, con amarezza e commozione» la mozione degli studenti ed ha aggiunto di poter dare risposte molto concrete. «Invece - ha aggiunto - se gli studenti lo desiderano, se pensano che sia utile per loro, per me e per la loro terra, venire a trovarmi a Roma, sarò ben lieto di incontrarli».

Trieste, partecipava al convegno sui minori Moncini fischiato e contestato «Non cerco beatificazioni»

Contestato, interrotto, fischiato ieri l'imprenditore Sandro Moncini, condannato in Usa per pornografia e accusato di pedofilia, ha partecipato ad un convegno a Trieste sulla violenza sui minori. Moncini ha annunciato che andrà a simili manifestazioni anche a Padova, Firenze, Milano. Quando ha preso la parola le donne delle associazioni hanno abbandonato la sala indignate.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVANO GORUPPI

TRIESTE. Sandro Moncini si è presentato per tempo all'appuntamento della tavola rotonda indetta dal circolo Miani sulla violenza ai minori. Quando è giunto ha trovato solamente alcuni giornalisti ai quali ha fatto la storia della sua disavventura americana affermando che «non cerca la beatificazione». Si è seduto in prima fila, teso e silenzioso. Ha ascoltato gli altri che parlavano mentre la maggioranza dei presenti esprimeva indignazione per la sua presenza

alla manifestazione. L'ex presidente dell'Automobil Club triestino, come è noto, è stato condannato negli Stati Uniti per traffico di materiale pornografico con il coinvolgimento di adolescenti. Rare le voci di coloro che hanno cercato di difenderlo. Dopo circa un'ora e mezza dall'inizio del dibattito Moncini si è alzato dalla sua sedia in prima fila e si è avvicinato al microfono ed ha parlato mentre le donne abbandonavano in massa

la sala in segno di protesta. Per una ventina di minuti - più volte interrotto - Moncini ha cercato di far valere la sua versione dei fatti. Ha confermato la passione per la pornografia smentendo però di aver usato violenza ad adolescenti. Ha negato l'esistenza dei due biglietti d'aereo Los Angeles-New York che secondo la polizia americana egli avrebbe prepagato assieme a due stanze di un albergo di Manhattan per trascorre un week-end a luci rosse con un «piccolo animale», cioè con una bambina del Terzo mondo ingaggiata per una cifra di cinquemila dollari. Moncini ha concluso il suo intervento in chiave patetica impegnandosi a lavorare a favore di quei movimenti che operano contro la violenza sui minori. Egli ha annunciato la sua prossima partecipazione a simili dibattiti anche in altre città italiane fra cui Firenze e Mi-



Alessandro Moncini

concordare sul giudizio che la presenza dell'imprenditore era «una scelta sbagliata» e che questi aveva commesso «una cosa deplorabile». A nome dei collettivi femminili - Arci donna, Udi e Gruppo «Settima onda» - è intervenuta la dottoressa Daniela Gerin che ha parlato di disgusto e schifo.

«Nessuno mi potrà accusare - si è difeso Moncini - di aver scritto un posto facile per dire la mia verità, che è ben diversa da quella riportata dalla stampa. Non pretendo di cambiare l'idea che la gente si è fatta di me, né cerco riabilitazioni, voglio solo ricordare che per ora sono soltanto un condannato in primo grado dalla giustizia americana per aver inviato alcune pagine di riviste e una videocassetta contenenti scene pornografiche a carattere infantile. Ho pagato per un reato che non esiste in Italia, anche se non è detto che non sarebbe giusto che esistesse».

Telefonata anonima a Roma «Siamo piloti militari italiani, abbatteremo noi il DC-9 di Ustica»

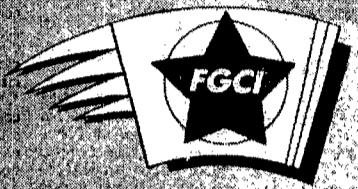
ROMA. Una sorprendente, ma anonima, rivendicazione telefonica minaccia di complicare il già complesso giallo di Ustica. Ieri sera è pervenuta alla sede centrale dell'Ansa una telefonata in cui un anonimo interlocutore, che ha detto di parlare a nome di un gruppo di piloti del quarto stormo «Amedeo d'Aosta» dell'Aeronautica Militare, ha affermato: «Siamo stati noi ad abbattere il DC-9 a Ustica con un missile Side Winder a guida termica. È stato un errore: l'angolo di tiro del missile si è spostato ed è andato a colpire tragicamente la cabina. Ora noi ci siamo dimessi dall'Aeronautica militare italiana. Probabilmente domani sera richiameremo per lasciare i nostri nomi».

Fonti dell'Aeronautica non danno credito alla telefonata, in quanto - hanno fatto notare - tutti i movimenti degli aerei intercettori vengono registrati nei particolari non solo dai comandi dell'Aeronautica ma anche dall'Aviazione civile: pertanto se un aereo intercettore si fosse trovato nel cielo di Ustica al momento della sciagura, la sua presenza sarebbe stata registrata, per di più sarebbe stato registrato il ritorno alla base di un aereo senza un missile. Inoltre, si fa notare che un missile a guida termica, per le sue stesse caratteristiche, si dirige verso la fonte di calore (per un aereo in volo l'unica fonte di calore sono i motori) e quindi non sembra ipotizzabile uno spostamento della traiettoria dalla stessa fonte di calore.

ROMA 6 MAGGIO
MANIFESTAZIONE NAZIONALE

OCCHETTO

GIANNI CUPERLO
SEGRETARIO NAZIONALE FGCI



Ore 15 - Corteo da P.zza Esedra / Comizio e concerto a P.zza del Popolo

CONCERTO DI DE GREGORI

**IL CORAGGIO
DI ESSERE
GIOVANI**

Assemblea degli azionisti Comit vuol diventare la banca numero uno e chiede più libertà

MILANO. Forte di una solidissima situazione patrimoniale, la Banca Commerciale Italiana punta con decisione alla leadership in Italia, e a scalare molte posizioni nella graduatoria europea. Lo ha detto il presidente Enrico Braggiotti all'assemblea degli azionisti, precisando che il piano di espansione dell'istituto prevede di portare gli sportelli dagli attuali 475 a circa 800 entro il 1993.

La Svizzera detassa i titoli In Europa è guerra sul fisco

Anche in Svizzera i banchieri premono sul governo perché elimini l'imposta di bollo sulle obbligazioni. Pressione che a quanto sembra sta trovando un'accoglienza favorevole. Dopo la decisione della Germania federale di abolire la ritenuta d'acconto del 10% sui redditi da capitale, tutta la partita fiscale che si sta giocando a livello della Comunità europea è entrata in una fase molto contrastata.

ROMA. La proposta di introdurre un'eurotassa del 15 per cento sui redditi da capitale - che ora probabilmente verrà ridotta al 10 per cento, stando alle ultime dichiarazioni della signora Schriener, commissario Cee alla fiscalità - sembra, almeno per il momento, aver avviato una corsa alla riduzione delle imposte, appunto, su questo tipo di redditi. Dopo che il cancelliere Kohl aveva annunciato che il governo tedesco abolirà, dal primo aprile, la ritenuta alla

assicurativi del ramo vita. Questa proposta verrà presentata in parlamento entro il mese di giugno: il governo svizzero ha così ritenuto di non poter più resistere alle pressioni del mondo finanziario che addebitavano proprio a questa imposta l'attuale debolezza del franco svizzero, cioè il fatto che, secondo loro, essa stava limitando la capacità del paese di competere con i maggiori centri finanziari del mondo. Il rapporto del governo sostiene infatti che le norme della Banca nazionale svizzera sulle obbligazioni emesse da consorzi, che restringono l'emissione di obbligazioni denominate in franchi svizzeri alle sole banche domiciliate in Svizzera, non possono essere mantenute nel lungo termine perché in seguito alla liberalizzazione dei capitali all'interno della Cee, diventerà difficile per la

Svizzera impedire che l'emissione di questi titoli non possa avvenire al di fuori della Svizzera. Ma una volta che i titoli obbligazionari in franchi svizzeri verranno emessi fuori dal paese essi potranno evitare l'imposta sul bollo, danneggiando la competitività della piazza finanziaria svizzera. Il caso svizzero è emblematico dell'andazzo che sta prendendo la partita fiscale in Europa. I banchieri elvetici, infatti, si oppongono anche all'ipotesi di compensazione delle mancate entrate per l'eliminazione della imposta sul bollo, con l'introduzione della tassa sui depositi fiduciari e sui premi assicurativi, sostenendo che ciò «distruggerebbe un settore attualmente fiorente, provocando un ulteriore uscita di capitali dai centri finanziari svizzeri». Insomma, dicono i banchieri abbiamo l'imposta sulle ob-

Record degli investimenti Cresce il fatturato ma calano gli utili nel bilancio Olivetti

MILANO. Aumento del fatturato e riduzione degli utili netti. Il bilancio della Olivetti, reso noto ieri, si riassume in questi due termini. Il fatturato di gruppo ha superato nel '88 gli 8.400 miliardi di lire, cosa che - ha commentato il presidente Carlo De Benedetti - probabilmente consentirà al gruppo di Ivrea di avanzare di un posto nella graduatoria mondiale delle prime dieci società del settore. Per contro, come Olivetti registra una forte contrazione, passando dai 402 miliardi dell'87 ai 365,8 dell'88. La spiegazione, dice la società, è da ricercarsi in minori proventi finanziari e straordinari. Il margine operativo, frutto della sola gestione industriale, mostra invece un incremento del 20,4%, un dato che pone la Olivetti al di sopra della media delle concorrenti. L'affermazione di standard internazionali sempre più accettata ha reso nell'ultimo an-

BORSA DI MILANO

MILANO. Mercato in leggera ripresa ma in un contesto di scambi assai modesto. Il clima di acuto pessimismo sembra essersi in parte diradato, ma non sufficientemente per portare il listino in posizioni significativamente migliori (Mib finale +0,29%). I titoli guida presentano aperte discordanze e le Fiat che avrebbero potuto imprimere alla giornata un andamento migliore sono

Un po' meglio ma poco

rimaste pressoché invariate (+0,11%). Le Generali che l'altro ieri erano andate controcorrente hanno fatto lo stesso ieri ma con segno contrario (-0,12%). Il Montedison recuperano lo 0,36% mentre in flessione appaiono sia Cir che Olivetti. Performances di rilievo riguardano titoli minori. C'è un balzo delle Fiat risparmio cresciute del 13,85% e delle ordinarie (+7,14%). Le Finarte

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and various stock symbols like ALIMENTARI AGRICOLI, ALFA ROMEO, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term., and convertible bond symbols like AME FIN. 81 CV 6.5%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Int., Prec., and various bond symbols like AZ. AUT. F.S. 83-80 2° IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and state bond symbols like BTP-TEAP80 10.5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, and various fund symbols like AZIONARI, CAPITALI, etc.

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %, and commercial symbols like RINASCENTE, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: (PREZZI INFORMATIVI) and various market symbols like BAVARIA, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione, and various market symbols like AVIATOR, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, and various gold and currency symbols like ORO FINE (FER GR), etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Denaro, and various real estate symbols like AEDS, etc.

Pesticidi e piogge acide in Antartide

L'inquinamento da pesticidi e quello provocato dalle piogge acide è ormai diffuso in tutto il globo terrestre ed è arrivato anche in Antartide. Questo il messaggio di allarme emesso a Roma alla giornata conclusiva del convegno «Italiani in Antartide»...



Autorizzata sperimentazione per nuovo farmaco anti-Aids

Un nuovo farmaco con un potenziale anti-Aids su persone affette dalla sindrome da immunodeficienza acquisita. I ricercatori dicono che il farmaco, denominato «Glo223» è unico nella sua specificità perché pare che distrugga solo quelle cellule del sistema immunitario...

Una nuova terapia per i trapianti di organi

Una nuova modalità terapeutica che potrebbe rivoluzionare i trapianti di organi superando il rigetto dei tessuti estranei e migliorare così la qualità della vita dei pazienti sta dando risultati promettenti. Lo hanno rivelato gli autori della ricerca, tendenti ad abolire l'uso costante e perenne di farmaci altamente tossici...

I francesi dobbiamo aumentare le spese per la ricerca

La Francia ha bisogno di aumentare da qui alla fine del secolo di 20.000 unità il numero dei suoi ricercatori industriali e dovrà portare la ricerca al 3% del prodotto interno lordo. Gli italiani non possono che morire d'invidia. Il nostro sforzo finanziario per la ricerca è infatti fermo da anni ad un misero 1,4% del prodotto interno lordo...

ROMEO BASSOLI

«Tutelate di più l'ozono» Appello di esperti Onu A Helsinki da martedì ministri di 37 paesi

Gli esperti di 70 paesi hanno lanciato ieri a Helsinki un appello a tutti i governi perché rafforzino l'accordo internazionale siglato a Montreal, in Canada, nel 1987 sulla tutela della fascia d'ozono. L'appello precede la riunione che, da martedì prossimo, vedrà impegnati nella capitale finlandese i rappresentanti dei 37 paesi che firmeranno due anni fa gli accordi di Montreal per il «taglio» nella produzione del clorofluorocarburi...

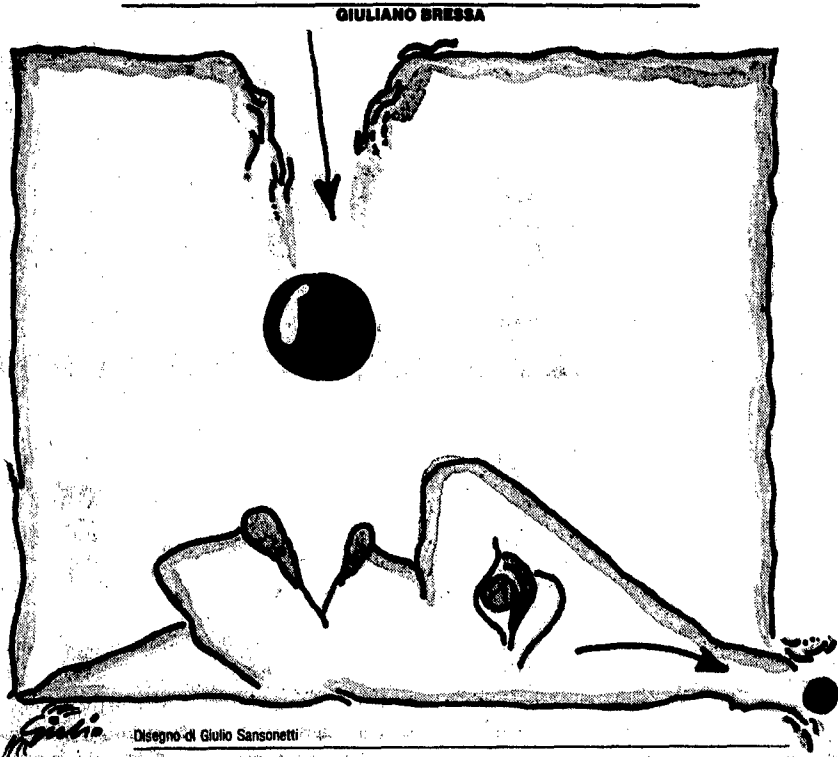
Psicofarmaci: producono sonnolenza alterazione dei ritmi, riduzione delle capacità psicomotorie e una sorta di «apatia emozionale»

Pillola delle emozioni perdute

Viviamo in una società nella quale il consumismo rappresenta una specie di circolo vizioso per sostenere un certo livello di benessere, dal quale neppure la salute pubblica riesce a sfuggire. Infatti, la diffusa convinzione che per ogni male vi sia un rimedio efficace ha portato in questo ultimo decennio ad un abuso di farmaci, in particolare modo di psicofarmaci che si ritiene riducono tra l'altro gli stress della vita moderna.

Viviamo in una società nella quale il consumismo rappresenta una specie di circolo vizioso per sostenere un certo livello di benessere, dal quale neppure la salute pubblica riesce a sfuggire. Infatti, la diffusa convinzione che per ogni male vi sia un rimedio efficace ha portato in questo ultimo

decennio ad un abuso di farmaci, in particolare modo di psicofarmaci che si ritiene riducono tra l'altro gli stress della vita moderna. D'altra parte, l'uomo sin dall'antichità ha fatto ricorso a pozioni per ottenere il sonno. Eppure lo psicofarmaco ha molteplici effetti collaterali.



Il primo agente specificamente introdotto, in terapia come sedativo e quindi come ipnotico fu il bromuro, nel 1853. Successivamente furono introdotti sul mercato altri quattro farmaci sedativi/ipnotici: idrato di cloralo, paralidone, uretano e sulfonale, mentre i barbiturici comparvero all'inizio del secolo e furono largamente usati fino agli anni 60, per venir poi sostituiti da una nuova classe di psicofarmaci costituita dalle benzodiazepine, che possiedono un'ampia differenza di selettività...

farmaci vengono improvvisamente sospesi. Anche i neurolettici possono causare stati confusionali che a volte degenerano nella «sindrome neurolitica maligna», che è una condizione caratterizzata da rigidità muscolare, alterazioni del sistema nervoso autonomo e iperpressia. Comunque, uno dei maggiori problemi che insorge dopo aver preso per un certo periodo di tempo tranquillizzanti è la dipendenza. La capacità del farmaco di mantenere un certo sollevamento psicologico conduce l'individuo ad abusarne, provocando in caso di sospensione o riduzione della dose sintomi da astinenza.

Table with 4 columns: Psicofarmaco, Dose orale nell'adulto (mg/kg/giorno), Sedativa, Ipnotica, and Emivita (ore). Lists various drugs like Bromazepam, Diazepam, Clordiazepossidi, etc.

Table with 4 columns: Classi terapeutiche, 1976, 1986, 1987. Lists categories like Apparato digerente e metabolismo, Sangue ed organi ematopoietici, Apparato cardiovascolare, etc.

Bambino mio, adattati alla tua tv violenta

Da qualche tempo ci si preoccupa degli effetti che può avere l'esposizione alla tv fin dai primi anni di vita. I primi ad entrare in allarme, a fare sondaggi e studi, sono stati gli americani in ragione del grande consumo che di tv viene fatto nel loro paese. Essi hanno così constatato che all'età di diciassette anni un giovane americano ha trascorso molto più tempo davanti al teleschermo che sui banchi di scuola.

Televisione e bambini: l'argomento è stato sottoposto a tutti gli studi e le analisi del caso e il risultato è sempre lo stesso, ed è negativo. La tv fa male e colpisce soprattutto, per la violenza espressa dai film e dai telefilm, i soggetti adolescenti. Ora dall'America, da dove sono anche partiti i primi allarmi sullo schermo acceso in permanenza nelle case della low e middle class, arriva un libro, una specie di manuale per l'uso della televisione da parte dei minori.

comparire pubblicazioni di questo tipo, vedi Come e perché difendersi dalla tv Ed. Maramba. Con i più piccoli invece le spiegazioni e i discorsi non hanno valore in sé, possono avere invece qualche effetto soltanto perché implicano la presenza rassicurante dell'adulto. Con loro funzionano le strategie «non cognitive» (sedere tra mamma e papà, avvicinarsi a qualcuno, succhiare il dito, mangiare o bere qualcosa, stringere il giocattolo preferito). Con i più piccoli funzionano anche tutte quelle modalità di intervento che servono a distrarre e che quindi prevenziono o riducono la paura.

A Torino
rinasce il Museo del Cinema. Una multisala
per programmazione culturale,
e una «cittadella» che ospiterà numerosi festival

Sarà presto
nei cinema «Let's Get Lost», film documentario
sulla vita di Chet Baker. Il regista
Weber racconta l'incontro con il grande jazzista

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il «Comma 23» di Heller

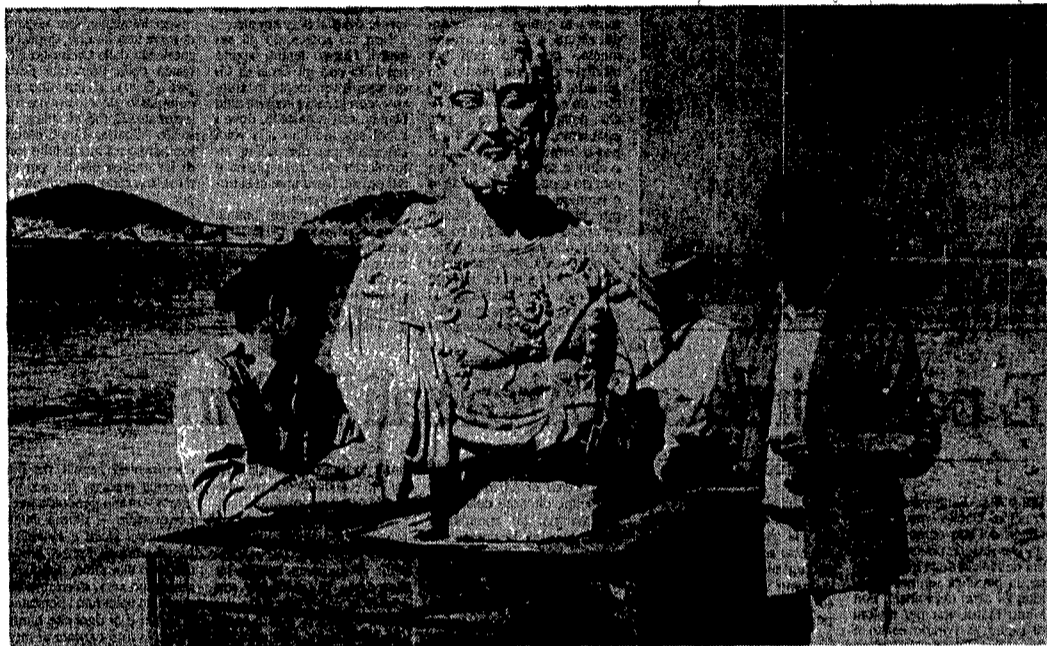
L'autore del famoso libro
antimilitarista racconta
il suo nuovo romanzo
«Figurati». «Guardo
la storia col telescopio
e scopro solo illusioni»

ORESTE PIVETTA

MILANO Joseph Heller è un signore robusto, con i capelli bianchi, compirà sessantasei anni fra due giorni, il primo maggio. Un bell'uomo che ride spesso, anche se è pessimista sulle sorti del mondo. Ride forte, allargando le spalle e le braccia. Sulla copertina dell'ultima edizione economica, del suo primo romanzo, *Comma 23*, cult-book della generazione atomica al Sessantotto, quella che ha amato Kerouac, Pinchon e Vonnegut, leggo «otto milioni di copie vendute nel mondo». Non sembra che dietro quella faccia ironica ci sia un best-seller di quelle dimensioni, seguito da altri di meno cospicue proporzioni, ma pur sempre best-seller («È successo qualcosa - *Something Happened* del 1974, *Gold - Good is Gold* del 1979, *Lo sa Dio - God Knows* del 1984) e da un film di Mike Nichols tratto dal primo. E non sembra che ci siano tanti personaggi che hanno fissato stati d'animo, condizioni psicologiche e ambientali di una società alle prese con i disastri materiali e morali di un paese come l'America, e che qualche volta li hanno preannunciati.

L'ultimo colpo di Joseph Heller si intitola *Figurati* (*Picture this*, edito in Italia da Bompiani, pagg. 358, lire 25.000). Il pretesto è offerto da un quadro di Rembrandt, il grande pittore fiammingo. La tela raffigura Aristotele che osserva un busto di Omero, con gli occhi socchiusi verso l'esterno, probabilmente verso il pittore stesso che lo sta ritraendo.

Aristotele in contemplazione del busto di Omero pensava spesso a Socrate, mentre Rembrandt dipingendo lo vestiva di una bianca tunica rinascimentale e d'una nera sopravveste medievale e addensava ombre, ombre, intorno a lui...». Rembrandt, dipingendo Aristotele che contempla il busto di Omero,



contemplava a sua volta un busto di Omero, posato su un tavolo quadrato ricoperto da un drappo rosso, a sinistra, in primo piano e si chiedeva quanto avrebbe potuto ricavare a una vendita all'asta delle proprie masserizie, che prima o poi si sarebbe resa più o meno inevitabile...».

Siamo alle prime righe del romanzo. Le ultime riferiscono che il quadro di Aristotele che contempla il busto di Omero potrebbe non essere stato dipinto da Rembrandt, bensì da un suo allievo, tanto bravo nell'apprendere la lezione del maestro da non essere in grado poi di fare alcunché di diverso, per cui il suo nome si è perduto nell'oblio, che il busto di Omero che Aristotele contempla non è di Omero. E infine che l'uomo non è Aristotele.

«Negli altri miei romanzi - dice Heller - guardavo con il microscopio e potevo così raccontare situazioni molto particolari. Questa volta ho usato il telescopio per scrutare un tempo lontanissimo, così che mi sono potuto accorgere che non c'è poi questa grande diversità tra Atene ai tempi di Socrate o di Aristotele e Amsterdam ai giorni di Rembrandt. E alla fine c'è l'America dei nostri anni. Si sovrappongono i tempi e le situazioni si assomigliano. E mi sembrano tutti ugualmente brutti. Certo, butto anche sul ridere una cultura tanto brava a cercare differenze e spiegazioni. Volevo dimostrare che la storia è una finzione. Più che dimostrare, lasciar intendere... Anche l'arte è un'illusione. Così non sappiamo se ha dipinto Rembrandt o se ha lavorato un suo allievo, se il busto è proprio di Omero, se è davvero Aristotele che lo guarda».

La diversità allora è un'illusione. Ma in cosa sono uguali ad esempio Atene e gli Stati Uniti? «Nella mancanza di democrazia. Allora e adesso sono al potere alcune oligarchie.

I parlamentari, le assemblee elettive sono guidati da alcuni potenti...». Demagoghi, precisa Heller, che aggiunge: «Una democrazia reale è impossibile. Va bene, dico io, i presidenti li avete sempre eletti direttamente...». Ma scegliamo tra due candidati che sono pressoché uno uguale all'altro. Con impercettibili spostamenti che riducono ancora di più lo spazio alle differenze. Uno di destra, quando vince, diventa un pochino più liberale. Se vince il liberal, veste un filo di più i panni del conservatore.

Ma una opposizione è impossibile, allora?

Una opposizione politica è impossibile perché la maggior parte degli americani non la vuole. Solo in tempi di collasso economico si manifesta il desiderio di un cambiamento radicale. Ma a guidare i cambiamenti è sempre la middle class. È successo così anche con la rivoluzione russa.

Tuttavia lei fa parte di una opposizione. La sua cultura e i suoi libri sono di opposizione. Comma 23, per quanto facesse ridere, esprime lo stato d'animo di gente contraria alla guerra. Ed era la guerra del Vietnam... Non credo che gli intellettuali possano vantare qualche influenza nella politica. I partiti non cercano gli intellettuali. Cominciai a scrivere *Comma 23* nel 1952. Eravamo ben lontani dal Vietnam. Venne pubblicato nel 1961. Fu tutto una coincidenza... Ma lei ha partecipato al Sessantotto? Seguivo le manifestazioni per la pace. È pessimista allora? Sono pessimista. Mi spaventa e mi angoscia la gente che non sa avere un rapporto con quanto la circonda. Prenda il personaggio di uno dei miei romanzi. Sceglie il lavoro, perché gli offre qualche cosa di preordinato, prevedibile. La famiglia lo disorienta. Solo alla fine ritorna in famiglia, perché s'accorre che tutti i suoi miti sono falsi, invenzioni, illusioni: la carriera, la politica. Ogni suo giudizio è fuorviato dai luoghi comuni, dai buoni sentimenti, dalla mancanza di sincerità.

Nella sua letteratura, a lei detto, ci sono Joyce e Céline. Soprattutto Céline e il suo

tentato molto dal sentimentalismo. Lo stesso modo di usare personaggi ed eventi lo si ritrova in *Comma 23*.

La sua satira si potrebbe qualificare «nera»?

Sì, certo, nera, perché non è più sufficiente far ridere. La nostra Terra rischia sempre di più. Abbiamo messo in moto un meccanismo che ci porta alla rovina. Produzione, consumo, tecnologia, per produrre. È da secoli che va così ed ogni cambiamento è in peggio. Presto dovremo scegliere tra il petrolio e il pesce. E non ci troveremo d'accordo su che cosa scegliere. Poi ci troveremo senza petrolio e senza pesce.

La televisione ha influenzato il suo linguaggio?

La televisione mi lascia solo molto tempo libero per scrivere, perché non la guardo mai. Mi ha solo atteso il fatto di ritrovare in tanti paesi che pensavo un po' diversi dai miei stessi programmi imbecilli e popolari che avevano successo negli Stati Uniti.

Capita di vedersi ovunque. Tutti i paesi diventano sempre più simili. Solo che l'America è un po' più pericolosa perché quel programma li esporta... È il trionfo dell'America di Reagan, che è uguale a quella di Bush, che è uguale a quella di Carter.

E le sue contestazioni?

La società americana vive benissimo, malgrado le critiche degli intellettuali. Digerisce tutto.

Joseph Heller. In alto, una foto dal set del film «Comma 23»

Pink Floyd:
In giugno
cinque concerti
a Mosca



Il gruppo rock del Pink Floyd (nella foto David Gilmour) terrà cinque concerti allo Stadio Olimpico di Mosca, nel giugno prossimo; il governo sovietico ha reso possibile la tournée offrendosi di trasportare a proprie spese le trecento tonnellate di apparecchiature di scena che li accompagnano. «Abbiamo sempre avuto fama di non lesinare sulle spese - ha detto il chitarrista Dave Gilmour - cerchiamo di mettere in piedi il migliore spettacolo possibile, senza badare ai costi e puntando ogni volta alla sorpresa».

A Cannes
anche il film
di Ricky Tognazzi

La partecipazione italiana al prossimo festival di Cannes si arricchisce di una nuova firma, è quella di Ricky Tognazzi il cui primo lungometraggio *Piccoli equisecoli*, tratto da una commedia di Claudio Bigagli, è stato inserito nella «Quinzaine des réalisateurs». Sale così a otto il numero delle pellicole che battono bandiera italiana e che saranno presenti nelle varie sezioni. Per Ricky Tognazzi si tratta, in certo modo, di un debutto.

Presentato
il film
sulla vita
di Stradivari

È stato presentato in anteprima nazionale a Cremona il film sulla vita di Antonio Stradivari che viene a concludere le celebrazioni per i 250 anni della morte del grandissimo liutaio. Dopo le mostre e gli approfondimenti critici, ecco la storia artistica e sentimentale di un uomo vissuto nella città capitale mondiale della liuteria. Il film è diretto da Giacomo Battista e interpretato da Anthony Quinn e da alcuni dei suoi figli, mentre nei ruoli delle due mogli di Stradivari figurano Valerie Kaprinsky e Stefania Sandrelli.

A Milano
antologica
del pittore
Aldo Carpi

Il Comune di Milano ospiterà nel gennaio 1990 la prima antologica postuma del pittore Aldo Carpi (1886-1972) a cura di Rosanna Bossaglia, Mario De Micheli e Giorgio Mascherpa. A questo scopo è in corso una ricerca preliminare di tutte le tele dell'artista, anche in vista della redazione di un catalogo completo. Il Comune di Milano lancia perciò un appello a tutti i collezionisti invitandoli a segnalare le opere in loro possesso inviando una foto di ciascuna con indicazione dell'anno di esecuzione, della tecnica e delle dimensioni al seguente indirizzo: Matteo Bianchi, via S. Vito 5, 20123 Milano.

Clint Eastwood
in tribunale
per «un pugno
di dollari»

Clint Eastwood, trascinato in tribunale da Sondra Locke, sua compagna per un decennio, ha negato di averle promesso gli alimenti in caso di separazione: «Mi dehu- de e mi trattiata il suo comportamento - ha detto l'attore - Sondra reclama un assegno mensile, la cui entità non è stata precisata, la proprietà di due case e la comunione dei beni, allo stesso titolo di una moglie. La signora pretende anche i danni, in quanto l'attore, che non voleva figli, l'avrebbe costretta a sottoporsi a due aborti e infine a una operazione di sterilizzazione; dopo un solido durato dieci anni, l'attore ha deciso di punto in bianco di abbandonarla il 10 aprile scorso, portandosi via i suoi vestiti e il loro pappagalio».

E Romina
e Al Bano
se la prendono
con Arbore

Secondo il settimanale «Novella 2000» i cantanti Romina e Al Bano hanno presentato al tribunale civile di Roma una citazione contro Renzo Arbore e Roberto d'Agostino - autori del libro *Il peggio di Novella 2000*, edito dalla Rizzoli - chiedendo un risarcimento di due miliardi di lire. Secondo il settimanale, che pubblica un servizio nel numero di questa settimana, i due cantanti ritengono «gravemente diffamatorio» il capitolo che è loro dedicato dal titolo «Al cuor non si comanda».

CARMEN ALESSI

1989, la guerra degli Sporcaccioni

Fanno furore (e scandalo)
in Francia, «Les Crados»
figurine dedicate ai bambini
Ma gli eroi sono brutti
sporchi e soprattutto cattivi

FABIO GAMBARO

Da alcune settimane in Francia si discute di un nuovo «affaire»: quello dei *Crados* (gli Sporcaccioni), le figurine autoadesive «brutte, sporche e cattive» che da qualche mese circolano freneticamente tra le mani dei bambini francesi dai 6 ai 12 anni. Questi, invece di collezionare cantanti, calciatori o personaggi di Walt Disney, sembrano irresistibilmente attratti dal fascino proibito di questi pupazzi che fanno tutto ciò che i bambini per bene non dovrebbero fare - si mettono le dita nel naso, non si lavano i denti, si sporcano i vestiti, fanno le boccacce, etc. - e hanno nomi ironici e provocanti del tipo Hervé W.C., Stephanie Pipi, Gustave La Bave, Pascal Troudebal e Simon Cochon. Sul retro delle immagini, inoltre, «premi e «permessi speciali» autorizzano i

piccoli collezionisti a bigiare la scuola, a dire stupidate, a fare scherzi terribili a coetanei ed adulti. Il tutto utilizzando il linguaggio tipico della ricreazione, in cui giochi di parole, nonsense, piccolo turpiloquio e gergo giovanile si mescolano in quello che in Francia è stato subito chiamato «linguaggio pipi et cacca».

I *Crados*, in realtà, non sono altro che la versione francese della *Garbage Gang*, la Gang della spazzatura, che negli Stati Uniti ha venduto in due anni un miliardo di figurine. Scoperte e importate da un giornalista, Alain Pinto, le ripugnanti immagini sono state tradotte e adattate alla cultura francese dall'equipe dello Studio Aaxe, che nel lavoro ha coinvolto numerosi bambini della periferia parigina per verificare direttamente l'efficacia delle soluzioni trovate. Gli autori della versione francese hanno però eliminato tutti i riferimenti politici e le allusioni razziste e sessuali, stando bene attenti inoltre a non infrangere mai le regole dell'ortografia, cosa che forse sarebbe stata ancor più volentieri criticata di quanto non lo siano gli stessi pupazzi.

Comparsi nelle edicole il 23 gennaio, i *Crados* hanno avuto un successo immediato: l'album su cui incollare le 180 figurine ha esaurito in pochissimo tempo i 550.000 esemplari che erano stati previsti e fino ad ora sono stati venduti quasi quindici milioni di bustine. Stando ad alcune stime approssimative, ci sarebbero 800.000 bambini che su tutto il territorio francese consumano due milioni di figurine alla settimana, spendendo circa 1.250.000 franchi (circa 275 milioni di lire), dati che evidentemente hanno incoraggiato Alain Pinto a insistere nell'iniziativa, progettando una seconda serie e persino un quindicimale dedicato ai disgustosi pupazzi.

Ma proprio l'entità del fenomeno ha finito per creare il caso. Molti genitori hanno iniziato a preoccuparsi e in alcune scuole i *Crados* sono stati vietati. Ma la vera polemica è

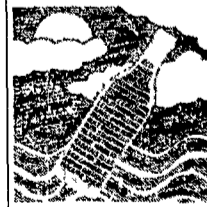
scoppiata solo quando il comandante Cousteau, il famoso oceanologo, ha preso pubblicamente posizione contro le «ignobili» figurine, accusando le autorità che ne permettono la diffusione e appellandosi ai genitori con queste drammatiche parole: «Genitori! Se non reagite immediatamente ed energeticamente contro questo inquinamento dello spirito, non stupitevi se i vostri figli andranno alla deriva in fuga alla cocaina. Non stupitevi se la tolleranza abusiva dell'Occidente provoca il successo dei fanatismi che abbiamo appena condannato con forza. La disciplina resta la difesa della libertà».

Dopo una simile denuncia, la polemica si è fatta infuocata, tanto che i *Crados* sono finiti sulle prime pagine dei giornali e alla televisione. Al dibattito hanno preso parte psicologi, pedagoghi, insegnanti e intellettuali: alcuni hanno difeso la libertà di espressione e condannato l'intervento di Cousteau, ritenendolo eccessivamente allarmista rispetto alla reale entità del problema; altri, invece, hanno approvato il punto di vista dell'anziano oceanologo, chiedendo a gran voce che le «sataniche» figurine venissero messe al bando. Si è parlato

MURSA

la prima antologia «firmata»

Rita Landriani Angela Nanetti
MESSAGGI IN BOTTIGLIA
Antologia per la scuola media



Guida per la programmazione didattica per l'analisi critica di Autori e brani per la lettura ad alta voce
Videocassetta: il teatro

- Nascimbene
- Foà
- Foresta Martin
- Castellaneta
- Altieri Biagi
- Costanzo
- Zucconi
- Visalberghi
- Celli
- Irrera
- Ottone
- Logorio
- Tornabuoni
- Gawronski
- Lami
- Scarsella Mugnoz
- Del Buono
- Rosi
- Luzzatto Fagiz
- Zanotto
- Cecchet
- Ronchey
- Pace
- Bocca
- Mafai
- Spadolini



Doppio regime tv La Cee dice «no» a Berlusconi

Film in tv senza spot in Europa, film massacrati dagli spot in Italia un mese fa i ministri La Pergola e Mammì avevano imposto, in sede Cee, l'assurda norma del doppio regime, tagliato su misura per Berlusconi.

ANTONIO ZOLLO

ROMA Il voto finale del Parlamento ci sarà il 24 maggio, ma già ieri la commissione giuridica ha dato indicazioni chiare per quel che riguarda le quote di programmi europei e gli spot.

vo dei ministri italiani impedire che la proposta di legge Pci Sinistra indipendente per difendere l'integrità dei film dagli spot ottenesse un riconoscimento indiretto ma tanto clamoroso in sede Cee.



Successo a Ferrara per l'Orchestra Europea di Abbado

In attesa dell'invito della Scala, trionfa al Comunale

Abbado, duca di Ferrara

Gran serata di inaugurazioni a Ferrara Nel settecentesco Teatro Comunale, riaperto dopo il restauro, l'Orchestra Europea da Camera, diretta da Claudio Abbado, ha aperto trionfalmente il primo periodo di permanenza.

RUBENS TEDESCHI

FERRARA Oltre alle prestigiose sedi di Berlino Londra e Vienna, l'Orchestra Europea da Camera ne ha da questo mese una quarta nello stupendo teatro estense.

dei cittadini che hanno affollato il bellissimo Comunale, godendo il suono di un'orchestra d'eccezione in un ambiente del pan eccezionale.

E per ultimo sull'Arca sali il Principe

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. È ultimo arrivo il Principe Quello vero L'atterraggio del suo aereo è previsto per stasera poche ore prima dell'inizio della trasmissione.

architetti contro i quali dà battaglia telecamera alla mano. Ha girato un documentario, Uno sguardo sull'Inghilterra (un successo alla Bbc lo vedremo stamattina alle 9.30).

oscillato tra i due milioni e i 3 milioni e 600 mila telespettatori, che non è poco.

documentari seguiti da una «vecchia replica» in seconda serata - orano canonico per il personaggio - ritorna infatti Can Amica vicini e lontani, il programma di Renzo Arbore dedicato alla radio, nel quale, sera dopo sera, sfilano ancora una volta tutti i personaggi di ieri e di oggi che hanno legato la loro carriera al mezzo radiofonico.

documentari seguiti da una «vecchia replica» in seconda serata - orano canonico per il personaggio - ritorna infatti Can Amica vicini e lontani, il programma di Renzo Arbore dedicato alla radio, nel quale, sera dopo sera, sfilano ancora una volta tutti i personaggi di ieri e di oggi che hanno legato la loro carriera al mezzo radiofonico.

RAIUNO ore 20.30 RAIDUE ore 14.45

Sordi personalità europea

Nona puntata di «Europa Europa» (Rauno, 20.30) Al varietà condotto da Elisabetta Gardini e Fabrizio Frizzi parlerà anche Alberto Sordi, che ha appena ricevuto a Genova il premio «Personalità europea».

Ecco chi sono gli zingari

Non solo in onda oggi alle 14.45 su Raidue si occupa di zingari Dopo i fatti di Roma, la trasmissione è opportunamente arricchita dalle loro abitudini della salute, dell'alfabetizzazione. Se ne occuperà Massimo Ghirelli, mentre Ennio Mastrostefano e Maria de Lourdes Jesus intervistano don Bruno Niccolini, dell'Opera Nomadi. La fortunata rubrica del Tg2, protetta fino a luglio si concluderà con uno spot sulle «dimensioni» della libertà.

Table with 1 column and 1 row: RAIUNO. Includes programs like CORSO DI LINGUA FRANCESE, DSEI REGIONI DELLA FRANCIA, IL COMMISSARIO MOUTIN DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA.

Table with 1 column and 1 row: RAIDUE. Includes programs like WEEK-END, L'AUTUNNO DEL GENERALE, GIORNI D'EUROPA.

Table with 1 column and 1 row: RAITRE. Includes programs like CONCERTO, VEDRAL, MAGAZINE 3, RAI REGIONE.

Table with 1 column and 1 row: TMC. Includes programs like SOTTOCANESTRO, JUKE BOXE, HOCKEY SU GHIACCIO.

Table with 1 column and 1 row: SCEGLI IL TUO FILM. Includes programs like IL GIORNO DELLA LUNA NERA, I DUE CAPITANI.

Table with 1 column and 1 row: 5. Includes programs like UNA FAMIGLIA AMERICANA, IL GRANDE GOLF, CANTANDO CANTANDO.

Table with 1 column and 1 row: 10. Includes programs like HARDCASTLE AND MC CORMICK, L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI.

Table with 1 column and 1 row: RETE. Includes programs like LA FEBBRE DEL POSSESSO, PETROCELLI, AGENTE PEPPERS.

Table with 1 column and 1 row: RADIO. Includes programs like CORN FLAKES, TODAY IN VIDEOMUSIC, A RIGOR DI SPOT.

Table with 1 column and 1 row: RADIOGIORNALI. Includes programs like RADIOGIORNALI, RADIOJORNALI.

Table with 1 column and 1 row: RADIODUE. Includes programs like RADIODUE, RADIODUE.



Pina Menichelli: un suo film all'inaugurazione del Museo

Rinasce il Museo di Torino La «cittadella» del cinema

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Gran festa a Torino giovedì scorso, per l'inaugurazione della «Multisala Massimo» del Museo nazionale del cinema. Una festa cinematografica con tanto pubblico, famosi cineasti e film di oggi e del passato, in una «risata» lunga quattro giorni. Dall'America, un saluto augurale di Woody Allen, trasmesso da Carlo Di Palma. Fosteggiatissima Maria Adriana Prolo, fondatrice e direttrice onoraria del museo.

È ora, che la festa cominci ed è cominciata nella sala grande del Massimo, affollatissimo di pubblico e di «autorità» varie come ai tempi del cinema muto; con due musicisti sotto il pakosceno, un pianista e un violinista dell'Orchestra sinfonica del Regno che, illuminati da un «occhio di luce», hanno accennato le note di *Io cerco la Tina*, la canzoncina cantata da Chaplin in *Tempi Moderni*, suonando poi il celebre motivo di *Luci della Ribalta*. Quindi, la parola è passata alle immagini, e il grande schermo Harkness (10,70x5,10), si è acceso sul film *Occhi che uidero*, con cui Daniele Segre racconta in 50 minuti, la lunga, travagliata storia del Museo del cinema di Torino, alternando, in una efficace sintesi espressiva, immagini d'epoca, in bianco e nero e lunghi «piani» a colori con Maria Adriana Prolo, oggi ottuagenaria, che racconta a sua volta, come tenacemente, riuscì a creare il museo. Gli «occhi che uidero», metalinguistico titolo, del primo film visto dalla Prolo quando ancora aveva cinque anni, sono dunque i suoi, che poi, in una sera dell'ormai lontano 1941, annotò sulle pagine di un'agenda: «Montato il museo».

Dopo il film di Segre, la «festa», condotta impeccabilmente da Lorenzo Ventavoli, presidente del museo, ha necessariamente dedicato spazio al rituale dell'«ufficialità» con interventi dei vari rappresentanti di Comune, Provincia e Regione, dell'immane presidente dell'Agis Franco Bruno, del sottosegretario allo Spettacolo Rossi di Montelera e di Enrico Filippi, presidente della Cassa di Risparmio di Torino.

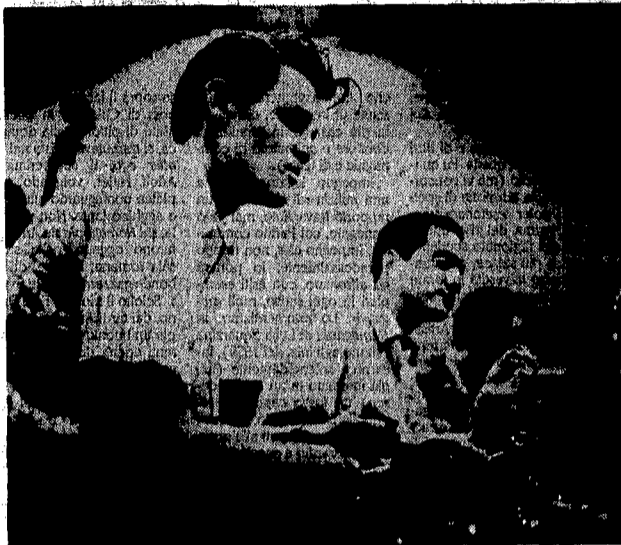
La «Multisala Massimo», che oltre ad una vasta e articolata programmazione del Museo del cinema ospiterà anche i vari festival cinematografici cittadini, da quello ormai prossimo (dal 2 al 6 maggio) del «Cinema sportivo», alla rassegna internazionale del cinema con tematiche omosessuali (dal 25 maggio al 1° giugno), sino al Festival «Cinema Giovani», rappresenta quindi per Torino — come ha detto l'assessore alla Cultura Marsano — il «primo tassello della Cittadella del Cinema», situata nel cuore della città, tra via Verdi e via Po, a pochi passi dalla Mole Antonelliana.

Bruce Weber presenta
«Let's Get Lost», film
su Chet Baker
sugli schermi a maggio

«Un grande musicista,
un uomo infelice. Avrei
voluto aiutarlo
ma è stato tutto inutile»

Ballata di una tromba

Non è un documentario ma neanche un film di finzione. *Let's Get Lost* («Perdiamoci») è un omaggio a Chet Baker sotto forma di taccuino di viaggio: un viaggio nei ricordi, negli amori, nelle bugie del trombettista morto giusto un anno fa in circostanze misteriose. Lo ha diretto Bruce Weber, fotografo e regista pubblicitario abbastanza noto in Italia (suoi gli episodi di *Beauty Brothers* per El Chorro).



Baker poco prima della morte. A sinistra, in una foto giovanile

ROMA. Bruce Weber non ha l'aria del fotografo di moda. È grassottello, stoggia una barba imbiancata, un fazzoletto annodato in testa alla bucaniera e un sorriso aperto poco intonato al fanatismo dei pubblicitari. Eppure i famosi *Beauty Brothers*, quei quattro cortometraggi per El Chorro interpretati dai fratelli Dillon, sono roba sua: spot d'autore levigati e fresconi che piegano la cinefilia al culto degli anni Cinquanta. Per fortuna, non tutti i lavori di Weber sono così. Prendete *Let's Get Lost*, nato come un cortometraggio di tre minuti e diventato via via un film di due ore; il titolo viene da una «ballata» di Chet Baker, il trombettista dell'Oklahoma scomparso un anno fa in circostanze misteriose (suicidio? overdose? regolamento di conti?). Una testimonianza struggente, girata in bianco e nero, presentata con successo alla scorsa Mostra di Venezia e presto nei cinema italiani.

Non un documentario, né un film di finzione, piuttosto un taccuino di viaggio «interpretato» dallo stesso Baker, colto nei suoi momenti di crisi acuta o nei scarsi attimi di serenità, e corredato di testimonianze spesso dure, impietose. Niente a che fare con *Round Midnight* di Tavernier o con *Bird* di Eastwood, anche se in entrambi i casi torna il binomio «genio e sregolatezza», quasi un classico del jazz americano. Il bianco e nero elegante di Weber milita ma senza enfasi immaginabile, perché l'uomo Chet Baker ci appare in tutte le sue contraddizioni: musicista innovativo e suadente, marito egoista e brutale, amante ingordo e fragile, tossicomane cronico e consapevole.

Dice Weber a Roma per dare una mano alla promozione del film: «Tutto è nato per caso. Volevo fargli solo delle foto per una mostra al Whitney Biennial, ma Chet non era in forma quella sera a New York. Così pensai di filmarlo, una cosa breve, di tre minuti, tanto per avere un po' di materiale su di lui. Piaceva talmente tanto che insieme a Nan Bush decidemmo di allargare il progetto, e così venne fuori *Let's Get Lost*.

Il cineasta, al quale si deve un bel documentario sul mondo della boxe (*Broken Noses*, nati rotti), non rifa la storia delle riprese, ma è chiaro che la piccola troupe messa insieme diventò presto una specie di mamma premurosa e paziente per Chet. «Non aveva una casa, un conto in banca, una macchina. Quando lo rividi a Los Angeles, per il primo ciak, aveva in tasca cinquanta dollari. Dovemmo rivestirlo da capo a piedi. Era fatto così, Chet. Capace di incidere in di-

scio in un giorno e di spendere tutto in una spider che alla sera era già pronta per lo slacciarozze. A volte ci raccontava storie bellissime, da lasciarsi a bocca aperta, il giorno dopo scoprivamo che non c'era nulla di vero. Era un grande attore e un bugiardo impunito, ma tutto sommato continuo a credergli».

Gli esordi con Parker e Mulligan, i primi film, l'arresto in Italia per droga, il carcere, il secondo matrimonio, la tossicodipendenza forte, i denti

spaccati per vendetta, le altre donne, la miseria nera dei primi anni Settanta, il ritorno alla musica: *Let's Get Lost* resta, tutto sommato, un film sulla vita di Chet Baker, non sulla sua morte. Probabilmente, il purista di jazz resterà insoddisfatto, perfino infastidito dall'insistenza di Weber nel mettere a nudo, attraverso una serie di crude testimonianze a confronto, l'egocentrismo incantatore del trombettista. Uomo vanesio e masochista, capace di rabbie improvvise e di

tenerezze disarmanti. Parlando con Weber, si capisce che Chet Baker rappresenta per questo fotografo corteggiato e famoso una specie di «alter ego»: «L'ho scoperto quando avevo sedici anni. A Greenburg, dove sono nato, compresi uno dei suoi primi dischi. *Chet Sings and Plays*, fu una rivelazione. Come lui, mi sono abituato a vivere «on the road», ogni giorno un albergo, amici che passano, ricordi che svaniscono in fretta. Se non ti svegli ogni mattina con una motivazione buona non reggi una vita così...».

«Quando cominciamo le riprese — continua Weber — avevamo la pretesa di poterlo aiutare. Ma non è stato così. Sbaglia, però, chi dice che ha accettato per essere pagato in droga. Non ci ha mai chiesto un dollaro per le sue dosi di metadone. Chet ha fatto il film perché voleva che ci si ricordasse di lui. Certo, non era un uomo facile. Più di una volta abbiamo dovuto interrompere le riprese in seguito ai suoi mutismi. Si chiudeva in se stesso e non ne usciva più. Ma lo capisco. Voleva essere nero ed era bianco, veniva dall'O-

Primecine

Terra di nessuno, dolori di tutti

SAURO BORELLI

Terra di nessuno
Soggetto, sceneggiatura, regia: Alain Tanner. Fotografia: Bernard Zitzerman. Musica: Terry Riley. Interpreti: Hugues Quester, Myriam Mézières, Jean-Philippe Ecoffey, Betty Bear, Marie-Lucie Felber, Maria Cabral. Francia-Svizzera, 1985. Roma: Augustus

■ Dal suo precedente *Nella città bianca* (1983) a questo *Terra di nessuno* (1985), il cineasta svizzero Alain Tanner traccia un percorso stilistico-narrativo coerente, proprio perfluendo casi esistenziali, eventi quotidiani costantemente ai margini del reale, sopra o sotto la soglia

della vigile coscienza, venati d'avventura e, insieme, tormentosamente radicali alla vita. Più spesso, alla sopravvivenza. Il titolo originale del film, giunto tardivamente e quasi «fuori stagione» sui nostri schermi, suona significativamente *No man's land*. Alla lettera, terra senza uomini, terra spopolata. E, in senso lato, appunto *Terra di nessuno*. Nella sua accezione specificamente tecnica, *No man's land* significa altresì quel territorio neutro che separa le linee di confine tra Stato e Stato. Nel caso particolare, la zona tra la Francia e la Svizzera, nella regione del Giura. Ora, va premesso,

sguardo lucido, persino impietoso l'inesorabile dissoluzione dei suoi eroi stanchi.

Si intravede qui la tribolata esperienza incrociata di un quintetto di personaggi, sopravvissuti ai confini ultimi del vasto mondo, come il contrabbandiere e aspirante aviatore Paul, la sua donna e cantante frustrata Madeleine, il volenteroso, timido ragazzo Jean e la sua indolce amica algerina Mali, infine la ragazza di tutti, di nessuno, Lucie. Chi sono? Che fanno? Cosa dicono? Cosa sognano per l'immediato futuro? Animali e sorretti, in realtà, da un sottile, insidiosa strategia spettacolare. Fino a giungere, al culmine della tragedia prima latente, a prospettare con

ciò che la Svizzera, cercando al contempo di preservare i rapporti affettivi che li legano ed anche di escogitare una risolutiva via d'uscita da quell'esistenza di frodo. In effetti è proprio questo il sottile, sofisticato fascino del film di Tanner: raccontare in modo lineare una storia essenziale di sentimenti, di speranze finite male sul punto discriminante tra il successo e il fallimento, la vita e la morte. Si, perfino la morte, poiché nello scorcio conclusivo *Terra di nessuno* approda proprio alla tragedia fonda. Prima con la dissoluzione del gruppo dei cinque amici. Poi con la fine, cruenta di Paul colpito dalle pallottole dei doganieri francesi. Infine con la penosa dis-

sennatezza del giovane Jean vagante nei campi attorno a casa ossessionato da confusi ricordi.

Quel che si prova dinanzi a tale accorata registrazione di eventi rimane, in certo modo, una tristezza insinuante, acuta che, ad una più attenta riflessione, si condensa poi in cognizione del dolore, di un indelicato malessere prospettati e colti, si direbbe, al loro stato puro. A suo tempo, lamentammo il manierismo espressivo, la labilità tematica di *Nella città bianca*. Ora, di fronte a questo ragguaglio ma appassionante *Terra di nessuno*, non esitiamo a dire che Tanner ha raggiunto il traguardo di una prova felice, sinceramente ispirata.

Primeteatro. Regia di Sudano Elogio della Parola Calderon secondo PPP

STEPANIA CHINZARI

Calderon
di Pier Paolo Pasolini. Regia di Rino Sudano. Scene di Bruno Meloni. Interpreti: Rodolfo Cecchia, Fabrizio Dessi, Anna D'Offizi, Donatella Meazza, Monica Peruzzi, Roberto Fortas, Silvana Sedda, Simonetta Soro, Rino Sudano. Roma: Teatro Trianon

■ Il 1968 segnò per Pasolini il ritorno all'attività letteraria e teatrale. Soprattutto il teatro, rappresentato per lui la possibilità di riapportare logicità e razionalità in un lavoro artistico e insieme di recuperare una nuova zona di impegno. Di entrambi le esigenze sono dunque impegnati i suoi testi, così come teorizzò lo stesso Pasolini nel *Manifesto per un nuovo teatro*, scritto proprio in quell'anno.

La sua idea di teatro è quella di un rito culturale che si rivolge a «gruppi avanzati della borghesia» ma che oppone al teatro del Gesto o a quello dell'«Uro la sfida di un «teatro di Parola». Autore quanto mai esigente, Pasolini propone al pubblico intellettuale e borghese delle sale un teatro che parla di problemi e dibatte

delle idee e che richiede, nella fruizione, una partecipazione e una dedizione costanti e rare.

Totamente fedele a questi principi, sia teorici che di messa in scena, il *Calderon* proposto ora da Rino Sudano, pensato come un vero e proprio «messaggio», oltre che come uno «spettacolo». Con rigore filologico, il regista e interprete Sudano si pone al servizio del testo, concentrato nell'intento evidente di privilegiare il livello più etico e politico della messa in scena. In bilico tra illusione e sogno, tra storia e teatro, *Calderon* è infatti, come molti dei testi teatrali di Pasolini, una metafora e una profezia. Una metafora sul potere non astratto e una profezia sul post-sessantotto. Pur se l'ambientazione dichiarata è quella della Spagna del 1667, i personaggi, le «presenze», come suggerisce di chiamarli Sudano, fluttuano in realtà in luoghi e tempi che ricoprono quasi 40 anni della nostra storia più recente.

Come in un racconto tra vasi comunicanti, Sigismondo, Rosaura, Basilio e gli altri tramigrano dal Palazzo d'Inverna, regale e sontuoso, alle

polverose borgate di Andalus alla periferia di Barcellona, al salottino di una casa piccolo borghese. Ma tutto, scenografia e azioni, è affidato solo alla Parola. Ridondante, preziosa, invincibile, la Parola costruisce un tempo teatrale vicino al paradosso e totalmente dilatato e riduce la scena ad una serie di siparietti neri che si aprono solo due volte nel corso di tutto lo spettacolo. La prima è per mostrare la ricostruzione del famoso quadro *Las Meninas* di Velazquez. l'altra, in chiusura, per dare corpo al raccapricciante sogno di Mariarosa ambientato in un lager nazista, massima e disumana esemplificazione dell'esercizio di Potere.

Altri due sogni coagulano nel lungo testo (presentato nella versione integrale) sia i frammenti di una storia in cui i personaggi appaiono e si trasformano di continuo, sia gli elementi neri da *La vita è sogno* di Calderon de la Barca cui l'opera è chiaramente ispirata. Rino Sudano e tutti gli attori, confrontati con un testo impegnativo, basato esclusivamente sul «detto» degli interpreti e composto di molti strati difficili da tenere insieme, superano con intelligenza, rigore e partecipazione la prova.

In esclusiva su Telemontecarlo, in diretta.

Dalle 20,30 volano calci e pugni per la conquista del mondo.

FRANCIA-JUGOSLAVIA. COGGI-HIRANAKA.

Alle 20,30 l'ultima chance della Francia di Platini per la qualificazione ad Italia '90.

Alle 22,30 lo spettacolare incontro valevole per il titolo mondiale WBA superleggeri, commentato da Patrizio Oliva e Giacomo Mazzocchi.

TMC
TELEMONTECARLO
TV senza frontiere.

La scomparsa a 68 anni del grande attore: dagli inizi col Piccolo alla rivista con Fo e Durano, alla nascita del Salone Pierlombardo. Lungo viaggio nel teatro

Muore Franco Parenti la tragedia e lo sberleffo

È morto ieri pomeriggio al «San Raffaele» di Milano, dopo una lunga malattia, l'attore e regista Franco Parenti. Era nato il 7 dicembre del 1921 e aveva trascorso quasi mezzo secolo in teatro. Accanto a lui sono rimaste fino alla fine Andrée Ruth Shammah e Lucilla Morlacchi, da anni legate al mondo artistico del Pierlombardo. I funerali si svolgeranno domani. La camera ardente è allestita al Pierlombardo.

da leggere, scaturite pur esse, dal resto, dal crogiuolo del Piccolo.

Epoca di censura, e di duri scontri politici, quella. Fu quasi un miracolo (ma vi concesso una vasta adesione di spettatori) poter esercitare mediante l'arma del riso intelligente, del ragionato sberleffo, la critica più salace, quantunque spesso travestita in forme surreali, verso la società italiana, le sue istituzioni, i suoi costumi e malcostumi. Artista naturalmente comico, Parenti aveva acquistato in precedenza notevole popolarità attraverso la radio (come i suoi compagni Fo e Durano) grazie ad alcune riuscite «macchiette» - in particolare l'insinuante e provocatorio «Anacleto il gasista» - trasferite poi in sketch per lo schermo (in appendice a uno dei cinegiornali del tempo, non esistendo ancora la televisione). Ma è sulla scena che il suo talento estroso e lunatico, la sua vocazione istintiva, va via temprata e raffinata, al tragico grottesco di fatti e di figure verranno affermandosi; senza mai (o quasi mai) distaccarsi, peraltro, dalla tensione dell'impegno civile e culturale

che contrassegnerà le sue scelte di interprete, di regista, in più casi (e, in seguito, di direttore e animatore di compagnie e di teatri).

Impegno legato anche a una militanza «di sinistra», a un rapporto travagliato, ma però rinnegato, col Partito comunista. Impegno che, non troppo paradossalmente, lo porterà ad affrontare, con esiti esemplari in ogni senso, ruoli negativi. Lo rammentiamo, in *Romagnolo* di Luigi Squarzina (siamo agli inizi del 1959), incarnare splendidamente (lui, già intonato in un *lager* tedesco) un fisco caparione re-pubblicano. Quello, uno di quelli che, scampati alla sconfitta, andranno ad occultarsi nel ventre della nuova Italia, a ingravidarla di sé, come suona una battuta del testo squarziniano, richiamando il Brecht di *Arturo Ui*. Proprio *Arturo Ui*, allestito da Gianfranco De Bosio allo stabile di Torino nella stagione 1961-'62, costituirà quindi per Parenti l'occasione di uno dei suoi risultati più alti. Chi abbia assistito a quell'eccellente spettacolo difficilmente dimenticherà il semplice tocco di pennello, impres-

so sopra il labbro, col quale il boss di Chicago, in pacifico abito di pittore della domenica, si tramutava a vista nel suo alter ego, il supercriminale Adolf Hitler, volgendo sulla platea uno sguardo allucinato e agghiacciante. Non per nulla, sia *Romagnolo* sia *Arturo Ui* furono oggetto, nella stessa sala romana, il Valle, di furibonde gazzarre fasciste.

Sciolto il trio con Fo e Durano, dai tardi Anni Cinquanta e per un buon quindicennio, Parenti operò, dunque, nel privato e nel «pubblico»: fu a Torino, a Genova, a Milano: qui, in particolare, colse nel 1970 (registra ancora De Bosio) uno dei suoi meriti trionfi quale stupendo protagonista della *Maschetta* del Ruzante. Dialetti, gerghi, lingue rare o fantastiche (diamo oltre del suo incontro con Testori) rientravano bene in un suo campo di interessi, cimentavano la sua duttilità verbale e gestuale. Fra il '64 e il '66, eccolo a fianco di Eduardo De Filippo, come attore e collaboratore, e maturo allievo, insieme. Ed eccolo, con suo contributo, la vigorosa ripresa del *Berretto a sonagli* pirandelliano, e la pro-



Franco Parenti memorabile protagonista dell'*Ambiolo* di Giovanni Testori, messo in scena al Pierlombardo nel 1973

posta di due novità di Eduardo, intente d'un umor nero e amaro, a entrambi congeniale: *Il cilindro* e *Dolore sotto chiodi*.

Sotto la guida di Eduardo, nel 1971, egli sarebbe stato poi tra gli interpreti di *Ogni anno punto e da capo*, prodotto dal Piccolo. E al Piccolo, regista Strehler, nel 1985, avrebbe fornito apporto decisivo alla riscoperta (postuma, purtroppo) della misconosciuta *Grande Magia*, offrendo luminoso risalto al variegato, tormentato profilo di Calogero Di Spelta.

Dal '72-'73 ad oggi, in effetti, il lavoro teatrale, la ricerca artistica di Franco Parenti si identificano in ampia misura nel Pierlombardo, il teatro mi-

lanese da lui (con Andrée Ruth Shammah) creato e condotto. Sono stagioni fitte di rappresentazioni e di iniziative, nell'ambizioso proposito, solo in parte conseguito, per limiti soggettivi dell'impresa e per difficoltà esterne, di impiantare nella metropoli lombarda un polo di attività non alternativo né ostile, ma competitivo nei riguardi del Piccolo. Preso da mille incombenze aziendali, Parenti non trascurava tuttavia il controllo e il perfezionamento delle proprie risorse espressive, mentre la sua vena volge, accentuatamente, dal comico e dal satirico al drammatico e al tragico. Le due anime si coniugano d'attorno in più momenti, come in un nuovo, felice con-

fronto ruzantiano (*Betta*) e negli spettacoli molieriani (*Il Misantropo*, *Il malato immaginario*), il grande commedien-grafo francese essendo, fra i classici, il prediletto dell'attore, il più rispondente alla sua natura luciferna.

Meno compiuti, forse, i tentativi di un recupero pieno della dimensione tragica (dal *Oreste* di Eschilo al recente *Filippo di Afferi*). Ma, in un panorama assai nutrito di titoli e di pur vario livello, a imporsi sarà la trilogia di Giovanni Testori, *Ambiolo*, *Macchetto*, *Edipus*, suggerita a qualche distanza dai *Promessi sposi alla prova*: ancora un Testori, che stavolta si ispira non già a Shakespeare e a Sofocle, ma al più prossimo e familiare Man-

zoni. La sperimentazione linguistica dello scrittore avrà allora in Parenti un tramite magistrale, in grado di riscattare da quanto di lambiccato essa comporti e di distillarne il succo vivo e ardente, di restituire il fine primo ed ultimo: dar la parola all'inconfessabile.

Nel disperato colloquio dell'*Edipus*, in quell'ansia di annientamento del personaggio, Parenti metteva pur qualcosa di suo: del suo vitalismo rovesciato in pulsione mortale. Così come qualcosa di suo echeggiava nel testardo abbarbicarsi di Calogero Di Spelta, nella *Grande Magia* di Eduardo, all'umana menzogna che lo trattiene sull'orlo dell'abisso di una verità estrema.

AGGEO SAVIOLI

Un viso grifagno, che era già una maschera, buciata da quegli occhi scrutatori, vigili e infidenti, da uccello notturno; il corpo magro, incavato; la voce esile, di gola, un filo teso, ma capace poi di strepitose modulazioni, e in grado comunque di raggiungere, di agguantare quasi, lo spettatore più distratto. Lo ricordiamo così, sempre uguale e sempre diverso, Franco Parenti, attore fra i più singolari e incisivi del dopoguerra, scomparso al sommo di una carriera che si avvicinava ormai al mezzo secolo. Non ancora ventenne, nel 1940 (era nato il 7 dicembre 1921), si era diplomato, nella sua Milano, presso l'Accademia dei filodrammatici, e non molto dopo, con Paolo

Grassi, aveva fondato un gruppo di ricerca teatrale. Ma è agli albori del periodo post-bellico, in quel clima così ricco di fermenti, che Parenti trova la sua prima importante collocazione, nei ranghi del neonato Piccolo Teatro, partecipando dal 1947 ai suoi spettacoli inaugurali, compreso il gloriosissimo *Arlecchino*. La scuola di Strehler (come, più tardi, quella di Eduardo) gli sarà preziosa. Altro episodio capitale, il sodalizio con Dario Fo e Giustino Durano per due memorabili stagioni, dal 1953 al 1955, che videro percorrere il paese due riviste satiriche, da loro scritte e recitate alla testa di una battagliera compagnia, di stampo tutto nuovo: *Il dito nell'occhio* e *I sani*

Quella crudele Milano che non riconosceva più

MARIA GRAZIA GREGORI

A chi capitava di incontrarlo, di questi ultimi tempi, nella sua Milano da cui non poteva stare lontano più di quindici giorni perché gli era necessaria come l'acqua per un pesce, Franco Parenti sembrava in tutto e per tutto un uomo deluso: niente più gli andava nella vita che vi si faceva e niente più gli andava nella immagine teatrale cittadina nel pubblico frettoloso che frequentava i teatri.

C'era smarrimento, in Franco Parenti e non tanto per la gioia e la maledizione di una vocazione perentoria come la sua, o per l'amore totalizzante che lo univa al palcoscenico al quale aveva, in qualche modo, anche condizionato gli affetti della sua vita. No, la crisi stava altrove: nel non riconoscersi più nel paesaggio urbano e culturale di Milano capitale della moda, della pubblicità, alla perenne ricerca di uno status symbol a tutti i costi, in cui lui, teatrante rimasto povero malgrado i cinquant'anni e più di palcoscenico, non si ritrovava. E allora si richiudeva nella sua casa arripiegata in cima alle ripide scale, nella città vecchia, semplice, con tanti libri, che condivideva con il fratello, non per superbia o disprezzo; semmai per sottolineare un'emarginazione ricercata: forse una timidezza.

Il suo non sentirsi bene al mondo non riguardava solo l'uomo, ma coinvolgeva il teatrante e - in senso lato - il teatro che con Andrée Ruth Shammah e pochi altri aveva fondato nel lontano 1973, come una sfida creativa, dialettica alla produttività cittadina e anche - come gli piaceva dire - come una costola autonoma, proliferata dal Piccolo Teatro di Grassi e Strehler e, dunque, dall'idea di un teatro che fosse, allo stesso tempo, richio culturale e possibilità di crescita e di conoscenza. Sedici anni possono essere molti anche per gli organismi più sani che possono accumulare crisi di identità, sensazione di girare a vuoto in un panorama in cui è sempre più difficile riconoscersi. Lo sono stati anche per il Pierlombardo che in anni non facili aveva avuto il coraggio di andare controcorrente scegliendo la strada di una drammaturgia poco considerata se non proprio sconosciuta in Italia che accomunava Nestoy a Wedekind, al russo Olesca non senza passare - tappa quasi obbligatoria per un moralista severo

prima di tutto con se stesso come lui - per Molière al quale lo aveva unito, in spettacoli che si ricordano, da *Georges Dandin* al *Misantropo*, una critica irriverente, e la vena satirica verso i falsi moralismi e una società dell'arraffo.

In quel Pierlombardo che nasceva programmaticamente

costo diversi, come ricerca di uno spazio alternativo, ma anche di uno stile si potevano incontrare le personalità più diverse: e accanto alla Shammah e a Parenti ecco Giovanni Testori, ma anche il profondo conoscitore di letteratura popolare Dante Isella. Perché lo spazio privilegiato di ricerca

della nuova sala che nasceva dentro le mura spagnole ma un po' decentrata in un cinema tolto all'abbandono era, sì, la parola, ma una parola che privilegiava non tanto l'aspetto colto quanto quello popolare del teatro e - insieme - le più spericolate sperimentazioni linguistiche della nuova drammaturgia. non è un caso che il debutto del Pierlombardo, subito ribattezzato «salone», sia avvenuto il 16 gennaio del 1973 con un testo nuovo di Testori *Ambiolo*, primo momento di una trilogia che nel *Macchetto* e poi nell'*Edipus* troverà in Franco Parenti il suo interprete d'elezione. E il sodalizio con Testori, l'amicizia e la stima, a parte un temporaneo distacco, non vengono mai meno, seppure nella diversità di cultura e di formazione.

Il teatro - diceva Parenti - «può salvarsi solo se torna alle origini, solo se non cede alle lusinghe del bottegghino». Intanto, però, era consapevole che gli andava crescendo attorno una società dello spettacolo dove le scelte sembravano nascere altrove, nelle fabbriche del consenso così lontane da quella vita del teatro sognata da lui, in grado di porre di fronte uomini ad altri uomini facendoli riflettere. Questa idea lui continuava a propugnare da un palcoscenico sconosciuto, prima con ammirazione e poi con fastidio, «di sinistra». Tutto ciò in spettacoli che non convincevano, come il recente *Timone d'Atene* di Shakespeare, o nei migliori Shaw, persino con Feydeau, visto come un illustratore critico della sua epoca; sempre con qualche giovane attore a fianco perché, malgrado la routine, sentiva imperioso il bisogno, oserci dire la necessità, di insegnare se non il talento, se non l'amore, sicuramente il rispetto del teatro a chi cominciava a muovere i primi passi in un mondo non facile.

Fuori di qualsiasi retorica, con Franco Parenti se ne va davvero un'utopia, un sogno del teatro, un modo di essere attori, in una continua possibilità di apprendimento. Ai suoi collaboratori ai suoi amici spetta l'eredità non facile della sua intelligenza, della sua onestà della sua curiosità. Rendiamo onore a questo nostro attore non idolatrato dai mass media, schivo e consapevole, e alla sua militanza (teatrale, politica, umana) che ce lo rendevano così fraternamente vicino.



Dario Fo e Franco Parenti in uno sketch tv su Napoleone

Dario Fo: «Fu lui a scoprirmi»

«È la persona che mi ha scoperto, che mi ha portato a teatro: è stato lui a darmi fiducia, a iniziarmi alle scene. Un uomo di cui non è stato riconosciuto tutto il valore». Queste le prime parole, dette a caldo da Dario Fo, raggiunto in Brasile dove si trova per un'importante tournée. In effetti, Fo aveva debuttato a teatro proprio con Parenti formando un celebre trio (con Giustino Durano) che praticamente inventò il cabaret politico in Italia. «Franco Parenti ha sempre dovuto faticare, anamplificarsi sui muri, anche perché ha sempre rifiutato di farsi coinvolgere dalla logica della lottizzazione: è un pezzo della mia vita che va via con lui, ha concluso Dario Fo. Da Milano, poi, sono arrivati altri messaggi di cordoglio. «Con Parenti - ha detto Giorgio Strehler - scompare un attore unico e straordinario, scompare un uomo esemplare, un amico al quale sono stato legato da vincoli di stima, d'arte e di cuore, in un modo che pochi possono immaginare. Il teatro italiano non ha dato a questa sua creatura quello che meritava, così come succede spesso ai migliori». «Avevo visto Parenti venti giorni fa - ha detto Carlo Maria Badini, sovrintendente della Scala - era caustico, vivace, nonostante stesse molto male. Con Franco da giovani avevamo fatto molte cose insieme, avevamo anche molti sogni comuni che poi sono rimasti nel cassetto, come quello di far rinascere il Teatro Stabile di Bologna». Il vicesindaco di Milano, Luigi Corbani, ha aggiunto. «La sua esperienza al Pierlombardo ha rappresentato un esperimento d'avanguardia per la vita della città».

L'Unità

PER CHI VUOLE CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI OGNI SABATO CON L'UNITÀ C'È IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA IN FASCICOLI SETTIMANALI DEI DIRITTI DEL CITTADINO



SABATO 6 MAGGIO 16° FASCICOLO

TELEROMA 66

Ore 8 La pattuglia dei deserti... telefilm; 10.30 Cronoside... telefilm; 14 La pattuglia dei deserti... telefilm; 17.30 aGiorno per giorno... telefilm; 20.30 aRapina all'alba... film; 2.20 aSan Francisco... film; 2.10 Cronoside... telefilm.

GBR

Ore 12.30 Voglia di musica... telefilm; 18.15 il trafficante di Manilla... film; 20.30 Casa Cecilia... telefilm; 2.20 La casa del corvo... film.

RETEMIA

Ore 12 A tavola con... telefilm; 13.30 Scoppia la coppia... telefilm; 15.30 Tutti d'arrotto... telefilm; 18.10 Rotociclo... telefilm; 19.05 A tavola con... telefilm; 20.30 Il Cenerentolo... film; 1 Notturno non stop.

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satiro; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Stacco; W: Western.

RETE ORO

Ore 10 Night Flight; 10.30 European Top 40; 18 Senza famiglia; film; 22.18 Speciale spettacolo; 23.55 Andiamo al cinema.

TELETEVERE

Ore 9 Mattinata non stop; 15.30 I fatti del giorno, documenti; 19 I fatti del giorno, sport; 22 «Sono innocenti, film; 1 Film non stop.

TELELAZIO

Ore 14.05 Il fischissimo del baseball; 15.30 L'invincibile Shogun; 18 «Robottino, cartoni; 18.30 «Due anni di vacanze, film; 20.45 «Vino, whisky e acqua salata, film; 0.05 I reati di Francia, film; 1.40 News notte.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'AMIRA JOVINELLI', 'ANRE', 'AQUILA', etc.

SCELTI PER VOI

YEELEN Incredibile ma vero... A essere messa sotto accusa è Joe Foster... FIANNA (sala B)

LE RELAZIONI

Chiaro, come nasce una moda: è il primo dei due film (l'altro è «Valentino») di interpreti il ruolo di un uomo che non riesce ad avere il meglio di tutti...

INSEPARABILI

Da un fatto di cronaca avvenuto a New York nei primi anni Sessanta un'horror inconsueto scritto e diretto da David Cronenberg...

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'AMIRA JOVINELLI', 'ANRE', 'AQUILA', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'DELLE PROVINCE', 'RAFFAELLO', 'TIZIANO', etc.

PROSA

AGORA: 80 (Via delle Penitenti, 33 - Tel. 696211) Alle 21 Situazione comedy di J. Monty...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'DEI PICCOLI', 'GRACIO', 'LABIRINTO', etc.

SALE PARROCCHIALI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'ARCOBALENO', 'CARAVAGGIO', 'FUORI ROMA', etc.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'GARDEN', 'GIOIELLO', 'GOLDEN', etc.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'GROTTAFERRATA', 'MAESTRO', 'MAJESTIC', etc.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'MAESTRO', 'MAJESTIC', 'MERCURY', etc.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'METROPOLITAN', 'MIGNON', 'MODERNITA', etc.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'PARIS', 'PASQUINO', 'PRESIDENT', etc.

PER RAGAZZI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time. Includes titles like 'PARIS', 'PASQUINO', 'PRESIDENT', etc.

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

PER RAGAZZI

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81 - Tel. 688711) Alle 15 La storia del teatro Spettacolo per le scuole...

Medicina in U.S.A. CORSO DI PREPARAZIONE ALL'FMGEMS E NATIONAL BOARDS (PART I - PART II) 4ª EDIZIONE MAGGIO/LUGLIO 1989

MAZZARELLA DITTA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

COLOMBI GOMME Sondrio s.a.s. ROMA - VIA COLLATINA, 3 TEL. 2593401 GUIDONIA - VIA PER S. ANGELO - TEL. 0774/302742



UUB 40€

CONCERTO PER
L'EUROPA DEI POPOLI

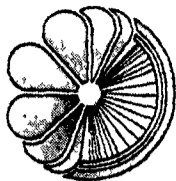
MODENA 1 MAGGIO

PALAZZO DELLO SPORT



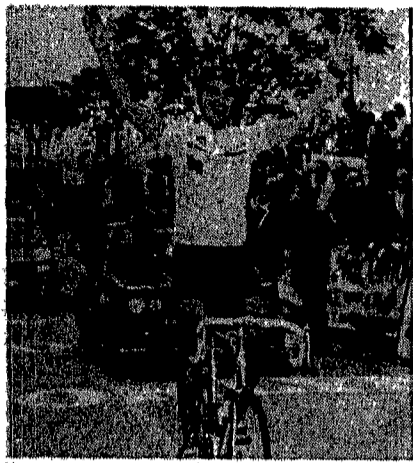
PROMOTER

Tre uomini in fuga a Colfiorito
ma l'azzurro Bortolami li riacciuva
A 9 km dall'arrivo ad Appignano
il poderoso allungo del francese



Il giovane Giraldi vittima di una caduta
si ritira (lieve trauma cranico)
L'olandese Nederlof è sempre il leader
Oggi la tappa più lunga di 196 km

La «grandeur» in bici Manin signore del Giro



Manin raggiante dopo la seconda vittoria consecutiva

Anche il cinese Wu temerario discesista sogna la vittoria

■ APPIGNANO Ancora Cristophe Manin sul podio del Giro. Il francese concede il «bis» con un altro volo solitario giovedì scorso si era presentato con le mani al cielo sul traguardo di Spoleto ieri ha confermato le sue qualità di passista scalatore prendendo il largo nel finale di Appignano. Questo ragazzo ha un colpo di pedale impressionante e una visuale di corsa che lo porta all'assalto nel momento in cui gli avversari sono alle corde, o quantomeno in fase di studio e di bistocci non propriamente decisivi. Impressionante anche il suo fisico di montanaro della Val d'Isere dove è nato il 12 giugno del '66 altezza 1,88, peso 74 chilogrammi, quindi un longilineo che esprime una bella potenza, capace di squagliarsi con affondi che nella sua carriera si esprimono con un'ottantina di successi in sei anni di attività, un «curriculum» nel quale figura anche la vittoria conquistata

in una gara open, il Giro del Delfinato '88, per la precisione, quindi un tipo interessante, un candidato al trionfo di Grosseto.

Nell'attesa della giornata conclusiva (Primo maggio) la classifica presenta ancora l'olandese Nederlof con la maglia di «leader», ma si tratta di una situazione incerta poiché il sovietico Ushakov insegue a 18", il belga Baguet a 26", Manin a 28", l'azzurro Maggioni a 48" e sono ancora in gioco altri elementi, non escluso il polacco Halupczok che pur accusando un ritardo di 1'52" potrebbe rifarsi nel tapponne di domani Roberto Maggioni sembra il più regolare della pattuglia italiana che ha perso Giraldi per un capitolombolo dovuto all'imprudenza di un colombiano durante le operazioni di rifornimento lieve trauma cranico, si legge nel bollettino medico, e il dottor Poggi aggiunge che non c'è

GINO BALÀ

nessa di preoccupante. La terza tappa era cominciata col conforto di un bel calduccio e di panorami vanipnisti L'Umbria con i suoi colori e le sue sfumature, per intenderci, un avvio movimentato dai sovietici, prima Ushakov, poi Colusko e Ozols nel tentativo di far selezione sui tornanti di Colfiorito, ma era la successiva discesa a dare i nomi di tre fuggitivi, di Pintaric di Wu e di Traki, uno jugoslavo, un cinese e un australiano con un margine di 50" che viene annullato nell'abitato di Tolentino per una caccia organizzata da Bortolami. Il ritmo è frenetico, difficile uscire allo scoperto e anche le azioni di Ushakov, Bortolami e Halupczok di Karlowicz, Maggioni, Ciampi e Barale durano come la fiamma di un cenno.

Stesso discorso per gli americani Mathus e Veylupek, per

il sovietico Gametdinov, per il polacco Jaskula, ancora in avanscoperta Halupczok, ma quando s'annuncia il circuito di Appignano, quando la strada ha un pochino s'inerpica, ecco il poderoso allungo di Manin, ecco il francese ingobbararsi sul manubrio con una spavalda fulminante. Mancano nove chilometri al traguardo e Manin ha una progressione meravigliosa per forza e compostezza. Sulla lettuccia, il cubano Alvarez Osmani è secondo con un distacco di 13". Quinto Barale, nono Bortolami. Dirà Manin ai cronisti: «Le corse italiane sono facili. Tanta pittura e poca salita».

Ancora una gara velocissima, circa mezz'ora di vantaggio sulla tabella di marcia e oggi la prova più lunga, 196 chilometri per arrivare a Lido Adriano, un tracciato con un paio di gobbe e basta, ma ancora la promessa di un'altra «bagarre».

La 37ª Milano-Vignola, classica di avvicinamento al Giro d'Italia, rischia di vivere una pagina tutta particolare della sua storia, a causa dell'infelice trovata pubblicitaria di «patron» Fanini. Contro la «crociata» antiabortista promossa dal presidente «padrone» della Pepsi Cola, le donne di Dp hanno indetto per stamane una manifestazione di protesta per chiedere il ritiro della squadra capitanata da Alessio Di Basco.

Si corre oggi un'inconsueta edizione della Milano-Vignola di ciclismo
Manifestazione di Dp in polemica con i corridori «antiabortisti»

Donne contro la squadra «benedetta»

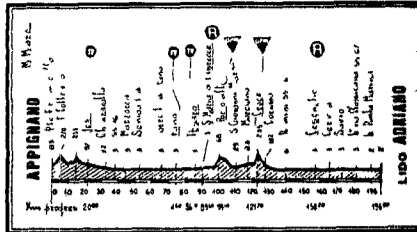
La 37ª Milano-Vignola, classica di avvicinamento al Giro d'Italia, rischia di vivere una pagina tutta particolare della sua storia, a causa dell'infelice trovata pubblicitaria di «patron» Fanini. Contro la «crociata» antiabortista promossa dal presidente «padrone» della Pepsi Cola, le donne di Dp hanno indetto per stamane una manifestazione di protesta per chiedere il ritiro della squadra capitanata da Alessio Di Basco.

PIER AUGUSTO STAGI

■ MILANO Oggi si corre la 37ª Milano-Vignola la corsa professionistica più veloce al mondo, un ideale ponte di 223 chilometri interamente pianeggiante che unisce il capoluogo lombardo alla suggestiva cittadina emiliana rinomata per le sue ciliege. Quest'anno però, la corsa organizzata dal Pedale Vignolese, che prevede un premio speciale per il corridore che riuscirà a migliorare la media record,

stabilita nell'81 dal tedesco Greg Brown (km 47,801), acquista un sapore tutto particolare, alla luce della recente trovata pubblicitaria di Ivano Fanini, presidente «padrone» di due gruppi sportivi. Al via stamane da Milano, sono annunciate infatti la Pepsi Cola Alba Cucine, di Alessio Di Basco e la Polli Mobesport del rincolare Pieno Gavazzi, che porteranno invece sulle loro casacche le scritte «No al-l'aborto» e «Dio ti ama». Due squadre dovrebbero partire stamane (ore 11) da Milano. Usiamo il condizionale perché le donne di Democrazia proletaria si sono mobilitate (minacciano di gettare chiodi

in strada) per non far partire la formazione antiabortista capitanata da Di Basco. Il vecchio Piermatia Gavazzi, campione italiano in carica, che porterà invece sulla maglia la scritta «Dio ti ama», potrebbe invece essere fermato dalla Federacismo. Infatti le scritte sulle maglie - ha spiegato Agostino Omimi, presidente della Federacismo - devono essere prima approvate da una apposita commissione. In questo caso poi, non possiamo assolutamente permetterci di approvare scritte che in sostanza vanno contro una legge dello Stato. Negli ambienti sportivi, l'originale



L'altimetria della quarta tappa del Giro

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Christophe Manin (Francia) km 168 in 3 ore 52'02", media 43,442
- 2) Osmani (Cuba) a 13"
- 3) Andersen (Dan) a 16"
- 4) Laifite (Francia) st
- 5) Barale (Italia) st
- 6) Verstrepen (Belgio) st
- 7) Balisser (Svizzera) st
- 8) Robin (Francia) st
- 9) Bortolami (Italia) st
- 10) Alarcs (Belgio) st
- 11) Trubus (Urss) st
- 12) Van Den Dries (Bel) st
- 13) Halupczok (Polonia) st
- 14) Fiala (Cecosl) st
- 15) Tang (Rep. pop. cin) st



CLASSIFICA G.P.M.

- 1) D Hauer (Austria) p. 5
- 2) Ozols (Urss) p. 4
- 3) Manin (Francia) p. 3
- 4) Halupczok (Polonia) p. 3
- 5) Colushko (Urss) p. 3



CLASSIFICA UNDER 21

- 1) Serghy Ushakov (Urss) a 8"
- 2) Baguet (Belgio) a 30"
- 3) Maggioni (Italia) a 37"
- 4) Moller (Danimarca) a 37"
- 5) Bortolami (Italia) a 1'06"



CLASSIFICA GENERALE

- 1) Lex Nederlof (Olanda) a 18"
- 2) Ushakov (Urss) a 18"
- 3) Baguet (Belgio) a 26"
- 4) Picard (Francia) a 27"
- 5) Wernly (Svizzera) st
- 6) Manin (Francia) a 28"
- 7) Karlowicz (Pol) a 41"
- 8) Maggioni (Italia) a 48"
- 9) Szytykowski (Pol) a 51"
- 10) Van Den Dries (Bel) a 53"
- 11) Moller (Danimarca) st
- 12) Cuspoqa (Colombia) st
- 13) Bortolami (Italia) a 1'24"
- 14) Sindhal (Dan) a 1'28"
- 15) Hauer (Austria) a 1'48"



CLASSIFICA A SQUADRE

- 1) Italia a 14"
- 2) Belgio a 1'49"
- 3) Francia a 3'13"
- 5) Ussr a 4'27"



CLASSIFICA A PUNTI

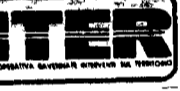
- 1) C. Manin (Francia) p. 30
- 2) Nederlof (Olanda) p. 18
- 3) Andersen (Dan) p. 17
- 4) Bortolami (Italia) p. 15
- 5) Gualdi (Italia) p. 15



MARCHIO CLEMENT

CLASSIFICA CONTINENTI

- 1) Europa (Olanda)
- 2) America (Colombia)
- 3) Asia (Rep. pop. cinese)
- 4) Oceania (Australia)
- 5) Africa (Senegal)



TRAGUARDI VOLANTI

- 1) S. Ushakov (Urss) p. 14
- 2) Wu (Rep. pop. cin) p. 7
- 3) Hauer (Austria) p. 6
- 4) Pintaric (Jug) p. 6
- 5) Colushko (Urss) p. 6

Per i premi messi a disposizione nella 3ª tappa del Giro delle Regioni (Spoleto-Appignano) ringraziamo la sezione del Pci di Campello sul Tevere, il Comune di Foligno, la sezione di Serravalle di Chienti, il Comune di Muccia, la sezione e il Comune di Bellante del Chienti e poi ancora il Comune di Macerata.

i viaggi con l'Unità vacanze

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/6440361
ROMA, via dei Taurini 19, telefono 06/40490345
Informazioni anche presso le Federazioni del Partito comunista italiano

Cuba Tour e Varadero
Partenze da Roma/Fiumicino
Un tour inedito, particolarmente interessante dal punto di vista storico e paesaggistico e una settimana di soggiorno balneare nella località più famosa Varadero.
Partenze: 20 giugno - 4 e 18 luglio - 1 - 8 e 15 agosto
durata: 15 giorni - trasporto: voli speciali
quota individuale di partecipazione da L. 1.580.000
Itinerario: Roma/Avana-Pinar del Rio - Villa Clara - Varadero - Avana/Roma

Bulgaria - La valle delle rose
Partenze: 23 giugno da Roma e Milano
durata: 8 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione L. 950.000
Attraverso la «valle delle rose» un itinerario studiato per offrire al turista la possibilità di conoscere gli storici monasteri bulgari
Itinerario: Roma o Milano/Sofia-Plovdiv-Stara Zagora-Gabrovo-Sofia/Milano o Roma

Praga - Budapest
Partenze: 23 giugno - 7 e 21 luglio - 4 e 18 agosto da Roma
durata: 8 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione L. 1.450.000
Itinerario: Roma/Praga-Karlstajn Budapest-Ansa del Danubio/Roma

Tour della Romania
Partenze: 29 luglio - 5 e 12 agosto
durata: 15 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione L. 1.070.000
(supplemento partenza da Milano L. 150.000)
Itinerario: Roma o Milano/Bucarest Brasov Sibiu-Cluj Suceava Piatra Neamt Tulcea-Mamaia-Costanza-Bucarest/Roma o Milano

Soggiorni mare a Mamaia
Partenze: 9 e 23 luglio - 6 e 20 agosto
durata: 15 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 800.000
(supplemento partenza da Milano L. 80.000)
Itinerario: Roma o Milano/Costanza Mamaia-Costanza/Roma o Milano

Soggiorni in Portogallo - Algarve
Partenze settimanali da Roma
durata: 8 oppure 15 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 875.000
(sistemazione in appartamenti da 2/4 persone)

Portogallo - Tour delle Pousadas
Antichi palazzi, castelli, vecchi monasteri, costruzioni di interesse storico e semplicemente case tipiche portoghesi: ecco le Pousadas, estensione della cultura e della tradizione del Portogallo.
Partenze settimanali da Roma
durata: 8 oppure 15 giorni - trasporto: voli di linea
aereo + auto, quota individuale di partecipazione da L. 1.180.000

Tunisia - Soggiorni a Gammarth
Partenze: 19 giugno - 3, 17 e 31 luglio - 14 e 28 agosto
durata: 15 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 805.000
(sistemazione presso l'Hotel Moika, pensione completa)

Il Cairo e la crociera sul Nilo
Partenze: 20 giugno - 18 luglio - 9 e 23 agosto
durata: 9 giorni - trasporto: voli di linea
quota individuale di partecipazione da L. 1.650.000
(supplemento partenza da Roma L. 60.000)
Itinerario: Roma/Cairo Luxor Edfu-Esna-Assuan-Cairo/Roma

Tour del Perù
Partenze: 6 luglio - 15 agosto
durata: 17 giorni - trasporto: voli di linea KLM
quota individuale di partecipazione L. 3.830.000
(supplemento partenza da Roma L. 120.000)
Itinerario: Roma/Lima-Nasca-Paracas-Cusco-Puno-Arequipa-Lima/Roma

Cina - Il flauto di bambù
Partenze: 10 luglio - 3 agosto
durata: 17 giorni - trasporto: voli di linea Swissair
quota individuale di partecipazione da L. 4.740.000
Itinerario: Roma/Pechino-Xian Shanghai-Hangzhou-Gullin-Canton-Hong Kong/Roma